



1,50 €



# ***Scatti, surplace, bufale e trasversalismi... sono le elezioni, bellezza!***



**L'APERIA** Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 / 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610  
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

*il Caffè*

Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direttore Responsabile  
*Umberto Sarnelli*

Direttore Editoriale  
*Giovanni Manna*

Direttore Area Marketing  
*Antonio Mingione*

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta  
0823 357035 - 0823 279711 - [ilcaffe@gmail.com](mailto:ilcaffe@gmail.com)

Stampa: *Segni s.r.l.*  
Via Brunelleschi, 39

## Urne chiuse, urne aperte

«Nei dissensi civili, quando i buoni valgono più dei molti, i cittadini si devono pesare e non contare»

Marco Tullio Cicerone

**Dalle urne delle primarie** a quelle del referendum. Domenica scorsa, dopo rinvii reiterati, rinunce alle candidature e sotto un venticello di destra, come era scritto da sempre e come è logico che sia in un partito diventato un non luogo della politica, ha vinto Carlo Marino. Sì, lo stesso che fu il primo eletto con Gigi Falco, poi transitato e accolto a braccia aperte nel centro sinistra e candidato sindaco - asfaltato da Del Gaudio al primo turno - che oggi si ripropone perché capace di navigare meglio di altri, nelle acque del liquido partito renziano, da tempo depurato dalle scomode scorie della storia e della cultura di sinistra. Alle urne il 5% dell'elettorato della città. Poca cosa, soprattutto se da questo dato si sottrae la cifra dei trasversalisti, che il pasticcio delle primarie senza regole e inquinabili dalla manovra, attira come mosche sul miele. Un voto debole e sbandato a destra chiude una vicenda da dimenticare. Presto il quadro si completerà. La campagna elettorale si riproporrà, orfana del movimento 5Stelle, e salvo eccezioni che non modificheranno la regola, con i vecchi metodi, il mercato, il familismo, il traffico di influenze, la menzogna, la pochezza misera dei contenuti. Ma non è detto che la città debba assistere o subire. Le domande non sono vietate, il proprio pensiero può essere espresso, la denuncia dei metodi e sistemi che presiedono gli scambi elettorali deve essere costante, l'attenzione nell'esprimere il proprio voto, tornando ad annettere ad esso un valore, che si rischia definitivamente di perdere, può tenere in vita una democrazia stanca e sperare di rianimarla costruendo un risveglio generalizzato di intelletti e coscienze collettivi che è possibile e, soprattutto, necessario.

**E questa domenica**, mentre sfogliate *Il Caffè*, i seggi elettorali sono aperti (dalle 7 alle 23). Siamo invitati cortesemente a dire sì o no alle trivellazioni per estrazioni di petrolio e gas dal mare, entro dodici miglia dalle nostre coste, dopo la scadenza delle attuali concessioni. Avendo da noi il referendum potere abrogativo e non propositivo è evidente che chi vuole dire basta alle trivellazioni deve dire *Sì* all'abrogazione della norma che lo permette; viceversa chi vuole che la norma resti e con essa la possibilità di continuare a trivellare deve votare *No*. La partita sembrava avere una posta limitata. Solo l'1% del petrolio e il 3% del gas consumati nel Paese è la produzione delle piattaforme. Poi un Presidente del Consiglio arrogante e poco rispettoso della Costituzione, sforando il suo ruolo istituzionale, ha scelto di spingere per il non voto. Non bastasse, le vicende che hanno portato alle dimissioni della ministra Guidi, hanno scopercchiato l'ennesima pentola maleodorante di interessi e di commistioni tra affari e politica, sulla pelle dei cittadini. L'interesse è cresciuto. Si combatte contro la disaffezione per il voto che è la risul-

tante di una politica che ha perso nobiltà. Spero che tutti ci si rechi alle urne. Si può andare. Non sono presidiate da galoppini, nessuna promessa vi verrà fatta all'orecchio, nessuno vi prenderà sottobraccio. Sarebbe un segnale forte da un Paese che non intende disperdere le sue tradizioni democratiche e che ha il coraggio di esprimersi.

**Penso che questo referendum** possa rappresentare l'occasione per rimettere al centro dell'attenzione di tutti, al di là del risultato, la questione dei diritti delle generazioni che verranno. Noi che viviamo sulla nostra pelle le conseguenze drammatiche del degrado ambientale prodotto dall'ingordigia e dal cinismo, sotto gli occhi di istituzioni imbelli e complici, sappiamo bene dove porta la strada percorsa. Noi, dunque, prima di tutti, dobbiamo essere esempio di coerenza e parlare il linguaggio della chiarezza e della solidarietà. Il degrado ambientale è pagato in larghissima misura dai deboli. Sono i più poveri a morire, dopo che da esso hanno visto crescere solo la loro povertà. Lo sfruttamento irrazionale delle risorse, ben oltre la capacità di rigenerazione delle stesse, arricchisce pochi, disperando molti, ma punta, alla fine, alla distruzione della vita, senza eccezione alcuna. Nel giorno del voto, non mi avventuro in saccenti ragionamenti. Non ne ho le competenze. Il mio voto, che è *sì*, non è solo la risultante di un ragionamento che si nutre delle motivazioni contingenti, ma il sedimento di convinzioni forti maturate in serenità e seguendo logica. Non possiamo continuare a chiedere troppo. Non possiamo continuare a volere cose

**L'ATTENZIONE NELL'ESPRIMERE IL PROPRIO VOTO  
PUÒ TENERE IN VITA UNA DEMOCRAZIA STANCA**

di cui non abbiamo bisogno, solo per il piacere effimero di consumarle e gettarle. Non possiamo non capire che un nostro gesto, un nostro acquisto, un nostro spreco hanno ricadute che possono essere dannose fino alla catastrofe. C'è un libro in giro. I suoi toni sobri, chiari e caritatevoli esaltano i suoi contenuti rivoluzionari. Ha un titolo antico. *Laudato si'*. Illuminante sulla crisi dell'antropocentrismo dei nostri tempi, radicale nel porre i credenti e i non credenti davanti alla loro immensa responsabilità. «*Un crimine contro la natura è un crimine contro noi stessi e un peccato contro Dio*» dice il Patriarca ortodosso Bartolomeo, e ci propone di passare dall'avidità alla generosità, dallo spreco alla condivisione che è imparare a dare e non solo a rinunciare. È un modo di amare, di passare gradualmente da ciò che individualmente vogliamo a ciò di cui ha bisogno il mondo. Insomma una andata verso la liberazione dalla paura, dall'avidità, dalla dipendenza. Un mondo che distrugge la diversità biologica, modifica il clima, cancella le foreste, sporca le acque, avvelena il suolo e appesta l'aria, non mi piace, non è il mio mondo, non è il mondo dell'uomo responsabile che sa che sulla Terra non vive da solo e che ai suoi figli e ai figli dei suoi figli vuole consegnare vita e bellezza. Le mie ragioni non sono contenibili dentro il limitato quesito referendario, ma son parte della passione di tutti coloro che amano la natura e lottano contro la povertà: la più grande e insopportabile delle ingiustizie.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

**NEL PROGRAMMA DI SPERANZA PER CASERTA LOTTA AGLI SPRECHI, ALLA  
CORRUZIONE, ALLA POVERTÀ, ALLE RACCOMANDAZIONI, AL CONSUMO DEL SUOLO**

## Obiettivo zero



**Nell'affrontare un'attività**, si dice che si comincia da zero. C'è invece chi vuole raggiungere lo zero alla fine dell'impresa. È questa la meta che si prefiggono i coordinatori di *Speranza per Caserta*, di *Attivisti in Movimento* e di *MO'*, che presenteranno una lista per le prossime amministrative di Caserta. Essi, infatti, alla fine del quinquennio vorrebbero aver raggiunto «zero rifiuti, zero consumo del suolo, zero povertà», cui vanno aggiunti «zero sprechi, zero corruzione, zero raccomandazioni»...

**I rappresentanti dei tre gruppi** - Michele Miccolo per *SpC*, Maurizio Longo per *AiM*, Luigi Evangelista, per *MO'* - e il candidato sindaco Francesco Apperti, hanno spiegato che la loro è una coalizione aperta e che continueranno a cercare nei prossimi giorni associazioni, gruppi di

CAMBIAMENTO E DISCONTINUITÀ LE PAROLE D'ORDINE

## Dopo le Primarie

**Carlo Marino è il vincitore delle primarie del centrosinistra**: 1554 voti, il 48%, contro 1375 voti, il 42% di Enrico Tresca. Molto distante si è fermata l'altra candidata Maria Grazia Guarino, di Scelta Civica, con 258 voti. Ma è stata anche una vittoria delle primarie, con più di 3200 cittadini che si sono recati a votare. Una dimostrazione che le primarie sono uno strumento necessario per la selezione democratica dei candidati, una prova che i cittadini, almeno i cittadini interpellati da un partito che si dice democratico, vogliono esprimersi in quella che è la fase forte del percorso elettorale.

**Il Pd casertano esce rafforzato** da una prova così chiaramente positiva per partecipazione e trasparenza. Ora è il momento di dimostrare di essere capaci di monetizzare e di investire tutto il consenso sul candidato vincente. Il candidato vincente esce pienamente legittimato da un confronto democratico. Adesso è il momento di dare fiducia, sicurezza all'elettorato di centrosinistra e non solo, continuando sulla strada dell'unità e della condivisione per un programma innovativo nelle idee e negli obiettivi.

**C'è bisogno di discontinuità innanzitutto.** Questa è la scommessa. Lo chiarisce bene Enrico Tresca nella dichiarazione fatta dopo il risultato,

quando dice che la città ha «bisogno di un progetto politico vero e con quelle caratteristiche di discontinuità rispetto a un passato prossimo». Ecco quella discontinuità sulla quale si è posto l'accento sin dall'inizio della discussione sulle primarie, e che è vista a ragione come fattore discriminante di garanzia per una svolta democratica nel governo della città.

**Poi il consenso.** «Daremo un contributo determinante affinché la nostra proposta sia lontana

anni luce da quelle logiche che hanno gettato la nostra città nel degrado», ha dichiarato Tresca. «Sono sicuro - ha aggiunto - che Carlo Marino sarà in grado di garantire tutto questo», «Lo dobbiamo a quanti domenica si sono messi in fila per scegliere il nostro candidato sindaco». Concetti che sono stati ribaditi da Tresca nella conferenza stampa di martedì, quando ha dichiarato che non si candiderà ma non per un atto di «disimpegno», «anzi» ha detto «c'è la volontà di sostanziale in maniera politica il grande risultato che siamo stati capaci di raccogliere domenica». «Il nostro gruppo - ha spiegato - sarà ben rappresentato nella lista del Partito democratico con l'obiettivo di dare un contributo determinante alla vittoria di Carlo Marino». Pieno appoggio a Marino. «C'è perfetta sintonia ed unità», «è lui il nostro candidato e, con lui, lavoreremo alla costruzione di un progetto per guidare la città di Caserta», ha aggiunto Tresca. Sot-

tolineata anche la discontinuità. «Dobbiamo costruire un governo di discontinuità negli uomini e nei progetti. Anche su questo c'è accordo con Marino».

**Un consenso pieno, sereno, e costruttivo** per vincere le elezioni il 5 giugno. È quanto chiede e auspica il commissario Mirabelli. «Con la vittoria di Marino si apre un'altra tappa in cui tutto il centrosinistra, a

iniziare da Enrico Tresca, dovrà essere coinvolto e avere un ruolo da protagonista nella costruzione della proposta politica per governare la città», ha affermato il commissario provinciale dopo le primarie. «Il percorso che ci porterà alle comunali - ha sottolineato Mirabelli - dovrà includere tutto il centrosinistra, in particolare Tresca dovrà avere la giusta rappresentanza».

**Carlo Marino ha parlato di «patto»** in una lunga lettera che è già un programma. «Mi rivolgo a



tutti i militanti e gli elettori del centrosinistra che hanno partecipato così numerosi. Mi rivolgo a voi per stringere un patto. Facciamo in modo che il clima che si è creato tra di noi in questi giorni possa durare per molto tempo ancora, e che sia - in un panorama sconsolante fatto di forze politiche che si dividono e che si dilanano in lotte di potere - la «ragione in più» per convincere i cittadini di Caserta ad affidarci il governo della città». «Farò tutto quello che è necessario per guidare il centro sinistra al successo. Spero quindi di non deludervi», ha rassicurato Marino. «Nasce oggi a Caserta la vera e unica alternativa a quanto successo in questi anni difficili. Dobbiamo convincere chi ancora è scettico, incredulo, dubbioso, a partecipare, a venire con noi, a dare il suo contributo», ha detto Marino che ha chiarito: «dobbiamo saper parlare anche agli elettori moderati, delusi e frustrati da un centro destra di incapaci e di disonesti, che hanno portato Caserta al punto a cui è oggi».

**I primi segnali post primarie sono incoraggianti.** Vanno in direzione di una condivisione e di un'elaborazione comune di programmi e nomi. Così la nomina di Franco de Michele del gruppo «Rifare l'Italia» a coordinatore politico-organizzativo per la campagna elettorale di Marino. «La nomina di Franco De Michele - ha tenuto a spiegare Marino - rappresenta una garanzia di qualità ed è il chiaro segnale che il Partito Democratico ha come unico obiettivo la vittoria alle prossime elezioni». E citando Tresca, Marino ha ribadito che la sua «proposta politica sarà pronta a intercettare la necessità di cambiamento di cui ha bisogno questa città».

**La dialettica è chiara.** Carlo Marino ha vinto ma condividerà con Tresca progetto e programma. La presenza ai seggi di personaggi del centrodestra spinge ad essere vigili per le liste. «Sappiamo che domenica è successo qualcosa rispetto al Pd. Tanti uomini hanno presidiato il terreno, perché c'è la volontà di salire sul carro dei vincitori» ha avvertito Tresca «anche alla luce dello sconquasso che c'è nel centrodestra», «Chi ha avuto ruoli di responsabilità nella passata amministrazione, non può far parte del nostro gruppo», ha ribadito Tresca in conferenza stampa. Marino nell'intervista del *Mattino* alla domanda «Che ruolo ha in mente per Tresca e Guarino?», ha rassicurato: «Governeremo insieme. Al di là dei ruoli che avranno, decideremo insieme le cose da fare, sia in questa campagna elettorale sia dopo. Lo spirito è quello del governo comune. Avranno un ruolo politico di rilievo».



cittadini e singoli che vogliono dare a Caserta una classe dirigente nuova, ben diversa da quella che ha sfruttato le risorse della città per se stessa e per i lobbisti di cui sono stati il braccio operativo. Per questo nelle loro liste non ci saranno persone che abbiano interessi particolari, come quelli che pensano a una forte speculazione edilizia per trasformare i Monti Tifatini in una nuova Posillipo o il Macrico in un'area commerciale e abitativa.

**La prossima Amministrazione** avrà il compito di stendere il Piano Urbanistico Comunale. È questa un'occasione che può dare a Caserta o la mazzata finale oppure la spinta per una crescita vera, destinata a tutta la cittadinanza e non ai soliti affaristi. Il candidato sindaco da parte sua si preoccuperà di: 1) istituire un reddito di dignità comunale per chi è in difficoltà economiche; 2) di svolgere una politica di defiscalizzazione in aiuto degli imprenditori; 3) di avere un occhio di riguardo per l'ambiente e per una raccolta differenziata dei rifiuti collegata a una tassazione proporzionale a quelli prodotti da ogni famiglia.

**La trasparenza della burocrazia** e degli atti pubblici dell'amministrazione, mediante un'informazione via Internet, e la creazione di strumenti atti ad abituare la cittadinanza ad essere partecipe delle scelte amministrative, e quindi più consapevole dei suoi diritti/doveri, costituiscono la cornice in cui si muoveranno i nuovi amministratori se vinceranno le elezioni. Che, hanno detto con voce chiara e forte, vogliono vincere.

Mariano Fresta

Armando Aveta - a.aveta@aperia.it

## Pubblicità à go go

Si dice che la pubblicità sia l'anima del commercio, quindi essa deve essere ben visibile e posta nei luoghi giusti. Ovvio che un luogo giusto è quello in cui passa molta gente; e allora il cartello pubblicitario si mette proprio all'angolo tra due strade, dove sono in molti non solo i pedoni ma anche gli automobilisti.

Si può obiettare: ma come fanno gli automobilisti a girare a sinistra senza sbattere contro il cartello? Se sono bravi non ci sbattono. E una persona costretta a usare una carrozzella come fa ad usufruire dello scivolo che gli permetterebbe di scendere dal marciapiede per attraversare la strada - in uno dei pochi punti della città dove allo scivolo corrisponderebbero le strisce pedonali, se qualcuno si peritasse di ridisegnarle - se il cartello le si para proprio davanti? Vuol dire che la prossima volta cambierà strada.

Queste cose accadono non per mancanza di civiltà e di rispetto nei confronti degli altri, ma perché gli affari sono affari e si sovrappongono



anche al buonsenso. I vigili? Non si vedono mai. A Caserta pare che la polizia municipale appartenga a una razza speciale, quella del "vigile feni-

ca": «che vi sia ciascun lo dice, dove sia nessun lo sa».

Mariano Fresta

### Caro Caffè

#### UNIVERSITÀ DELLA CAMPANIA E OSPEDALE LORETO MARE

Quale "Comitato pro Università di Caserta" non smetteremo mai di denunciare - come già in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 2015-2016, alla presenza del neo rettore Paolisso e del presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione Raffaele Cantone - insieme a numerose altre associazioni casertane, che «la resistenza a che la SUN non diventi Università di Caserta significa aspettare che con il completamento del Loreto Mare tramonti il sogno casertano di avere la Facoltà di Medicina e il suo Policlinico, cosicché entrambi, con altre facoltà, ritornino a Napoli, come desiderio iniziale dei baroni della medicina».

Oggi, tra ridicole smentite e vergognosi silenzi, si va concretizzando questa nostra "profezia" del trasferimento, con l'avallo del Governatore De Luca diventato non solo salernocentrico, ma ormai anche fortemente napolicentrico. Alla luce di questo disegno preordinato si capisce anche la scelta recente, surreale e vergognosa, della proposta del nuovo nome della SUN, Università della Campania; passaggio, quest'ultimo, necessario per poter realizzare tutti i trasferimenti di cui innanzi, cosa, ovviamente, impossibile se scelto il nome, dovuto e doveroso, di Università di Caserta.

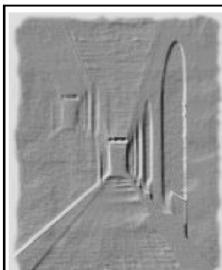
Con l'Università della Campania e l'Ospedale Loreto Mare, *les jeux sont faits*. Oltre a rimanere, come denuncia padre Nogaro, per sempre, "nullatenenti di professione" - dal Tribunale al Conservatorio, al Tar - si ag-

grava in tal modo l'offesa fatta a un territorio intero, il quale ha diritto ineludibile, per appartenenza, per identità, per dignità, per voglia di riscatto e di risveglio, di avere quell'Università così come fu deliberato 25 anni fa e per la quale la Città lottò strenuamente sotto la guida dell'allora Vescovo, con una storia esemplare che le fa ancora oggi onore. Senza di essa il nostro territorio, già allo stremo, implode, per tante ragioni socio-economiche ben note, dentro le quali il dramma occupazionale dei giovani e delle prospettive a essi negate si aggroviglia e si aggrava sempre più per la corruzione diffusa, per il proseguire degli scempi ambientali e paesaggistici, per lo sprezzo della salute dei residenti, per l'avvelenamento costante delle sue terre.

Scippare il Policlinico a Caserta significa favorire, poi, ancora una volta, disuguaglianze inaccettabili rispetto all'area metropolitana, che continua ad essere privilegiata per presenza di strutture a scapito della nostra insufficienza territoriale, per cui si realizza un *welfare* sempre meno inclusivo e incapace di tutelare e promuoverne i diritti, in primis quello alla protezione della salute. Ancora una volta la politica fa scelte scellerate mandando un segnale inequivocabile a favore delle cave, trasferendo il policlinico.

Per questo, come Comitato esortiamo ancora una volta casertani, società civile, sindacati, ordini professionali, istituzioni, associazionismo a rimanere, come 25 anni fa esortava Nogaro, «instancabili camminatori sui sentieri del diritto, fiduciosi di raggiungere "la terra promessa"» e rifiutare lo stato attuale di indigenti e cronici "nullatenenti di professione".

Comitato Pro Università di Caserta



## ISTITUTO SANT'ANTIDA Onlus

*Il luogo di educazione e cultura  
più antico di Caserta*

*Nido, Sezione Primavera,  
Scuole Paritarie dell'Infanzia e Primaria*

*Asilo Infantile De Dominicis  
Una Scuola per la Vita*



Member of UNESCO  
Associated Schools

Via S. Antida n. 27 - 81100 Caserta - [www.santantida.it](http://www.santantida.it) - Tel. 0823/322276



## La ragazza di Via Galilei

*Questo nuovo capitolo dei nostri racconti della Caserta che fu, l'ho letteralmente scippato dalle mani di colei che lo aveva scritto ad uso personale. È un inno all'amore per una strada che aveva il suo valore e lo ha ancora, anche se piena di cemento moderno. Liliana Polito Massa, la ragazza di Via Galilei, era la bella figlia di un imprenditore dell'epoca, inventore dell'aranciata Rondinella, il cui giorno di gloria era il Lunedì di Pasquetta, quando tutta la provincia prendeva d'assalto il parco della Reggia: lì sui prati si mangiava di tutto, accompagnando con gassosa Polito e aranciata Rondinella...*

\*\*\*

**Imboccando Via Galilei dal Corso Trieste**, si notano due importanti costruzioni. Sulla destra un artistico palazzo, fino a qualche tempo addietro sede di uffici tributari, e a sinistra la storica e prestigiosa proprietà Tescione, decorata con affreschi e dotata di un giardino, che dall'interno costeggia Via Galilei. I rami del grande ippocastano un tempo si protendevano ad altezza d'uomo, tanto da poterli toccare e raccogliere le piccole ghiande. In Via Galilei sono nata, vi ho trascorso l'infanzia, l'adolescenza e la giovinezza; ancora oggi vi risiede, nella proprietà paterna, mio fratello Bruno con la famiglia. Lo stabile paterno negli anni '60 fu abbattuto e ricostruito, così come è accaduto per altri stabili, permutati con nuove e più confortevoli dimore, fonte di più alti redditi; questa operazione ne ha sconvolto la struttura e ha conferito alla via un aspetto anonimo, senz'anima. I palazzi risparmiati alla furia delle ruspe hanno conservato quasi inalterato l'aspetto di un tempo, con i vecchi balconi a fronte strada e qualche modesta modifica all'interno per far spazio ai mezzi di trasporto.

**Nel mio ricordo c'è però** la Via Galilei d'un tempo: la casa della famiglia Gindre, i giovani Giacinto ed Ettore, amici di mio fratello Walter, e Giulia, coetanea e amica di Delia e Maria, mie sorelle. La signora Gindre intratteneva con mia madre e con altre signore del vicinato rapporti di confidenziale amicizia e durante lo scambio di visite, accanto a dolci e rosoli colorati di fattura casalinga, si esibivano ricami, merletti e lavori a maglia appena terminati ma, attesa l'intimità e la necessità di non sprecare tempo prezioso, trovava posto il rammendo dei calzini, dato che per questo esercizio l'impiego di quattro o sei mani era meglio di due. Inoltre è vivo in me il ricordo della famiglia Tartaglione, che risiedeva nell'omonimo palazzo, invero molto signorile, con un piccolo giardino ben curato. Purtroppo anche quello, unitamente all'adiacente Villa Cutillo, durante gli anni del cosiddetto "boom economico" venne abbattuto per far posto a un elevato numero di appartamenti più moderni e accessoriati. Di seguito vi è la proprietà dei fratelli Dell'Aquila, che risiedevano in due stabili contigui: Costantino con la famiglia, di cui ricordo bene Totò e Carlo, e Francesco con le sorelle Teresa e Concettina. Essi avevano nelle rispettive proprietà grossi depositi di legname. Della casa di Francesco, chiamato "Don Ciccio", il ricordo mi interesserisce, perché mi divertivo molto con la mia amichetta Tilde, quando per lunghi periodi era ospite degli zii. A noi piaceva arrampicarci sulle lunghe pertiche sovrapposte e distese orizzontalmente nel cortile a cogliere, in settembre, i frutti dal grande fico, tentando di avvicinare i rami più distanti con l'aiuto del manico di un ombrello. C'era anche un noce piantato nel cortile; d'estate spandeva un'ombra sulla via e in autunno vi lasciava cadere foglie gialle e malli verdi. Le signorine Teresa e Concettina accudivano con zelo il fratello, che badava al commercio e coglieva ogni occasione per conversare con amiche di passaggio, ma nello stanzino della contabilità.



**Il ricordo più vivo** è però legato al giardino Tartaglione, prospiciente l'omonimo palazzo: un vasto appezzamento di terreno - attualmente adibito a parco pubblico e peraltro poco frequentato - affidato alla custodia di tale Graziella, capostipite degli attuali proprietari della rinomata pizzeria "Giardino Rosso". Graziella governava l'orto e riforniva dei suoi prodotti il vicinato, inoltre la mucca e le galline producevano latte e uova molto ricercati dalle mamme. Nei giorni precedenti la Pasqua il giardino di Graziella si animava. Infatti il forno di campagna era a disposizione delle famiglie del vicinato per la cottura di "casatielli", "pastiere" e "tortani sugna e pepe", mentre noi bambini giocavamo a nascondino. Uno dei preferiti era il "buco delle fascine", caldo e confortevole, soprattutto se pioveva, di fronte all'imboccatura del forno. Le mamme portavano via le teglie e le terrine appena sfornate e ancora calde e ci raccomandavano di non cedere alla tentazione dell'assaggio prima della festa, pena veder uscire da quelle prelibatezze qualche strisciante animale. Una nota di evoluzione era rappresentata dall'officina meccanica di Orlando D'Amico, conosciuto come "Orfandino", munita di distributore di carburante, in contrasto con l'attigua casa-bottega del maniscalco Filippo detto "u mannese", sempre occupata da ingombranti carretti e carrozze in attesa di revisione. Negli anni '40 sorse la Villa Cutillo, con ampi spazi e giardino. Era una magnifica dimora, dove tante volte ho giocato con Elena, l'altra mia amichetta del cuore. Qui abitavano, oltre ai proprietari, la signorina Letizia Bonarini, insegnante di pianoforte, con la madre e la famiglia Rucco. Quest'ultima possedeva uno dei primi apparecchi televisivi e, agli inizi degli anni '50, ospitava, ogni giovedì sera i vicini per assistere alla trasmissione "Lascia o raddoppia" di Mike Buongiorno. Talvolta gli ospiti, a causa delle numerose presenze, portavano con sé sedie e sgabelli.

**Via Galilei era però** anche la piccola industria di acque gasate il cui proprietario era mio padre, noto come "Don Virgilio", instancabile lavoratore. Il ritmo delle macchine per l'imbottigliamento e il canto delle operaie addette al lavaggio delle bottiglie, scandivano le ore di lavoro e si interrompevano alle 12 e alle 17 per la sosta pranzo e il ritorno a casa. Dominante era la presenza dell'infaticabile ragioniere Don Pasquale, attento alla contabilità e abile selezionatore di aspiranti operai. Le bibite venivano distribuite in città e dintorni da uomini alla guida di carri trainati da cavalli. Ciascuno di essi curava una determinata zona e i propri clienti, governava il cavallo affidatogli e teneva in ordine il carro. La mia casa si trovava al primo piano. Io scendevo sempre nella fabbrica; mi piaceva accarezzare i cavalli e viziarli con qualche zucchero o qualche carota e poi correre nel giardino annesso al cortile dove vi erano anche un pollaio e alcune gabbie con conigli. Altro gioco da me preferito era percorrere la lunga tettoia di tegole che ricopriva le stalle e cogliere le nespole che pendevano dai rami degli alberi del giardino attiguo. Accanto alla mia abitazione, sulla loggia a ringhiera c'era l'appartamento della famiglia Gandellini. La nonna Rosa e il nonno Ernesto erano da me elettivamente considerati i "miei nonni". Essi mi coccolavano al pari dei propri nipoti: Ernestino, Leonia e Roberta, figlioli di Roberto e Sofia, e mi regalavano tutti i giorni due pisellini di zucchero e una barchetta di liquirizia. Faceva parte della proprietà paterna il piano rialzato abitato dalla famiglia Novelli. La signora Carmela e le leggiadre figliuole Rosa e Antonietta si godevano il passeggio dalle finestre che si aprivano su Via Galilei e di tanto in tanto conversavano con amici. Per accedere alla loro casa bisognava percorrere il cortile del palazzo all'angolo con Via S. Carlo, dove peraltro anche una finestra e una parte della terrazza della mia casa avevano apertura.

(1. Continua)

## Basta barriere!

**Costituzione della Repubblica Italiana, art. 3:** «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese».

**Il parcheggio della ex Caserma Pollio**, recentemente ristrutturato, risulta barricato da un obbrobrioso intreccio di tubi Innocenti che presiedono l'ingresso, lato Reggia, e non permettono alle carrozzine dei disabili di liberamente transitare. Ero lì, domenica mattina 10 aprile, alle ore 10.05, incredulo, indignato e profondamente mortificato insieme alla Presidente Provinciale dell'Aniep



(Associazione Nazionale per la promozione e la difesa dei diritti civili degli handicappati) la cui carrozzina elettrica impotente stazionava davanti alla invalicabile e rozza barriera. Mi son girato intorno, per un attimo ho pensato che ci fosse un'alternativa che non riuscivamo ad attivare. Cercavo un pulsante, una cerniera su cui far ruotare quell'ostacolo, non mi capacitavo di tanta assurdità. La vigilanza, già avvisata, ha provveduto sollecitamente a destinare un addetto munito

di chiave inglese e di buona dimestichezza e finalmente il tubo e i suoi solidi collegamenti al terreno hanno ceduto e permesso che potessimo proseguire. Ma chi era addetto alle verifiche e non si è accorto che il varco pedonale non è sufficiente per far transitare le carrozzine dei disabili? Chi ha autorizzato la posa in opera di quelle ostruzioni fisse, brutte e assurde?

**L'eliminazione delle barriere** equivale a un diritto fondamentale alla libertà dei singoli. Chi per muoversi deve usare una carrozzina elettrica non deve essere, in un paese civile e solidale, mai, mai, mai messo nella mortificante condizione di dover chiedere d'essere aiutato a far cose che la legge riconosce come un diritto. Continuo a pensare, attendendo che si provveda subito a ripristinare, a quel varco, la legalità, che se le gambe vanno male si possono sostituire con una carrozzina a motore elettrico, purtroppo non vedo in giro ausili per la stupidità, la carenza di buon senso e l'ottusità del potere.

G. Carlo Comes [gc.comes@aperia.it](mailto:gc.comes@aperia.it)

DALL'ISTRUZIONE ALLA FORMAZIONE E ALLE COMPETENZE

## Slam verso la buona scuola

“Slam”, settima edizione casertana. Un appuntamento che si ripete perché produce cultura e condivisione. Una testimonianza in anteprima della Buona Scuola, il ddl presentato dal Ministro dell'Università, dell'Istruzione e della Ricerca Stefania Giannini, del quale oggi tanto si parla. Protagonisti gli studenti con le loro energie e la loro voglia di acquisire non più nozioni ma competenze per una cittadinanza attiva. Lo Slam è tutto questo, con una marcia in più, perché privilegia la dimensione europea delle competenze e della solidarietà.

**Ma che cosa è lo Slam?** «È un genere artistico e sociale», spiega la prof. Clelia Biacino, «una nuova forma di poesia urbana, che, nata negli anni '80 in un bar di Chicago, negli anni '90 si diffonde in Francia nei caffè parigini. Il pubblico ascolta, ma partecipa anche. È la poesia che scende nella strada e si aggancia al quotidiano, rendendo la brutalità della vita ordinaria in una maniera che si potrebbe paragonare al rap e al hip hop. I temi ricorrenti sono l'identità, l'esclusione e il razzismo. Lo Slam coinvolge tutta la persona, perché si avvale anche della mimica e del ballo. Una nuova forma di arte condivisa e immediata, alla quale i nostri ragazzi hanno fatto onore con le loro creazioni originali ed effervescenti, mettendosi anche in gioco per la migliore performance. Una gara che è diventata un vero concorso e che ha registrato un'adesione larga e condivisa». Componenti della giuria Mr C. Chillio, attaché du bureau linguistique de l'Institut Français de Naples, Mme Maria Lagnese, vice fiduciaria S. I. de. F. - Società Italiana dei Francesisti – e Mr G. Papa, docente di lingua e cultura francese. Uno SLAM voluto e seguito da molti “proviseurs”, i dirigenti degli Istituti scolastici di secondo grado partecipanti: Malinconico del Liceo “G. Bruno” di Arzano, Celardo del Liceo “N. Jommelli” di Aversa, Tarantino dell'IPSAR “G. Ferraris” di Caserta, Marchitto dell'ISS “G. B. Novelli” di Marcianise, Vairo del Liceo “A. Manzoni” di Caserta, De Girolamo del Liceo “G. Galilei” di Piedimonte Matese.

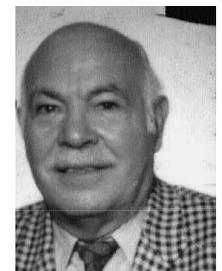
**Più di 160 studenti partecipanti.** Entusiasmanti momenti di “entracte” si sono susseguiti con l'ISS “E. Mattei” di Caserta che ha presentato la canzone con balletto *Papaoutai* di Stromae, con il Liceo “N. Jommelli” che si è esibito con la canzone *Tous les visages de l'amour* di Aznavour e balletto e infine con l'IPSAR “G. Ferraris” che ha presentato la canzone *Ego* di Willy William. L'evento è stato organizzato dall'Associazione “Francofil” a cura delle proff. Clelia Biacino e Dominique Carbone. Porte aperte allo Slam che ci fa riflettere anche sulla nostra storia per i tanti rapporti che nel passato l'Italia meridionale ha avuto con la Francia attraverso i Borbone, sovrani del Regno delle Due Sicilie. Ed è questo l'anno nel quale si celebra appunto Carlo di Borbone, il cui ritratto è sulla facciata della Reggia vanvitelliana, per ricordare i trecento anni dalla sua nascita. A celebrarlo anche i giovani a tempo di Slam.

Anna Giordano - [a.giordano@aperia.it](mailto:a.giordano@aperia.it)

GLI 84 ANNI DI SALVATORE VINCIGUERRA

## «Faccio io un regalo al Papa e uno ai giovani di Caserta»

È lì, al lavoro, nella sua bottega artigiana di Via San Carlo, laborioso marmista sancarlino doc. Non è la prima volta che ci occupiamo di lui sulle pagine di questo giornale, che sono tutte in mostra nel suo laboratorio, come reliquie ingiallite dal tempo, e anche sulla vetrata della porta d'ingresso. Per lui sono trofei, perché raccontano la sua storia fatta di passione ma anche di tanto lavoro.

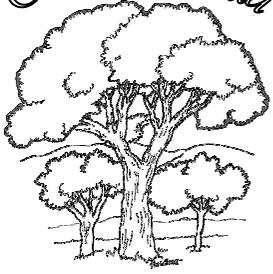


È Salvatore Vinciguerra, ma tutti lo chiamano Bottone. Nato il 20 aprile 1932, mercoledì prossimo compirà 84 anni. Di lui abbiamo raccontato tutto o quasi tutto e niente è cambiato. La piccola bottega con il suo corredo di vecchi attrezzi che nulla hanno da invidiare alla moderna tecnologia, le sue mani che scorrono sul marmo e lo incidono come se fosse un tastiera di pianoforte, lo scalpello che disegna nomi e figure. Colpisce, all'ingresso, un'artistica mattonella di bianco marmo con inciso in oro il ritratto di Papa Francesco. All'interno, sulle pareti, altri ritratti di Sua Santità in vari formati. La domanda viene spontanea: «Hai pensato di fare al Papa un tuo omaggio inviandogli questo suo singolare ritratto? Forse non ha mai ricevuto un dono del genere».

**Bottone resta muto.** Poi, i suoi occhi si illuminano con il consueto gioviale sorriso: «No, non ci avevo pensato, ma lo farò. Sarà il miglior modo per festeggiare i miei 84 anni». E, poi, lui che è figlio d'arte, confessa un sogno: «Ho sempre tentato di trasmettere questa mia arte ai giovani, ma non mi hanno seguito. Ora metto il mio laboratorio a loro disposizione per corsi gratuiti di formazione. Sono certo che mi seguiranno». Buon compleanno, Bottone, anche dalla nostra redazione.

Anna Giordano

C'è verde in città



## Arbor di Giuda, arbor d'Amore

«Quando lo scrittore guarda un albero, diciamo d'inverno, egli non vede soltanto un albero senza le foglie. Vede le foglie che quell'albero avrà in primavera, e i fiori che sbocceranno tra quelle foglie, e - se è fortunato - vede le radici che l'albero nasconde nel suolo»

Oriana Fallaci

**Non avevo mai notato** la grande quantità di *Cercis siliquastrum* presente in città, anzi alcuni giorni orsono, nel cortile della scuola dove insegno, ne ho scorto per caso un esemplare, un piccolo albero dal tronco lineare, esile, con i rami rossastri a modellare una delicata chioma espansa, una nuvola purpurea che illumina piacevolmente lo spazio prospiciente l'ingresso dell'edificio scolastico. La specie, nota come *albero di Giuda*, originaria dell'area orientale del Mediterraneo, ma diffusa anche in Europa meridionale, adorna frequentemente i nostri parchi e giardini, in quanto presenta minimo ingombro, resistenza agli agenti atmosferici inquinanti, notevole valore ornamentale. In aprile, quando il resto della vegetazione ancora langue, i viali e i giardini si colorano di minuscoli fiori rosa carico, che sbocciano sui rami vecchi e perfino sul tronco ai quali sono attaccati direttamente (fenomeno noto come "cauliflora"), fiorendo prima delle foglie verde chiaro, tonde o reniformi. Ai fiori subentrano baccelli di semi appiattiti, pendenti, che permangono sulla pianta fino alla primavera successiva, maturando in estate e assumendo una colorazione rosa intenso, quasi viola. Il legno rossastro della pianta è apprezzato per la solidità e utilizzato in ebanisteria o per la lavorazione al tornio di piccoli oggetti di artigianato, ha inoltre proprietà tintorie.

**L'albero, in verità**, con la sua delicatezza tutto può evocare tranne immagini tragiche, visto che, secondo una leggenda, Giuda Iscariota avrebbe dato a Gesù il bacio del tradimento sotto la pianta e poco dopo, distrutto dai sensi di colpa, sarebbe tornato per impiccarsi alla stessa. Ma il Creatore, riconoscendo che il povero albero non avesse alcuna colpa del tradimento di Giuda, decise di fargli dono di un'incredibile fioritura, così da farsi amare da tutti gli uomini. «Tu albero non hai colpa per il tradimento di Giuda e farò in modo che gli uomini non ti odino, ma si

ricordino di te come un albero meraviglioso e quindi ti darò una chioma piena di bellissimi fiori fucsia e a primavera quando fiorirai tutti ti guarderanno ammirati». Il tronco da quel giorno avrebbe assunto un andamento contorto; la fioritura improvvisa, non preceduta dall'aprirsi delle foglie, vorrebbe rappresentare le lacrime di Cristo; il colore acceso dei fiori la vergogna dell'albero o la perfidia di Giuda. Un'altra leggenda ancora collega la croce di Cristo al legno del *Cercis siliquastrum*, in alcune zone d'Italia considerata, per questo, pianta maledetta. Un altro gruppo di botanici, invece, avrebbe dato la denominazione di "Albero della Giudea" per le origini, probabilmente da ricercare nell'Asia Minore o in un habitat spontaneo che si spinge ad est, fino all'Iran e a nord-ovest fino al nostro paese. In Spagna, al contrario, rappresenta l'albero dell'Amore: la tradizione vuole che due innamorati debbano baciarsi sotto una chioma fiorita, per avere una buona sorte. «*Siliquastro, siliqua silvestre, arbor di Giuda, arbor d'Amore*», asseriva Castore Durante poeta, filosofo illustre, medico e botanico umbro del XVI secolo: in una xilografia che illustra la sua opera *Herbario novo*, pende dall'albero un impiccato.



**Avere in giardino** un albero di Giuda potrebbe avere notevoli vantaggi, che vanno dall'utilizzo dei semi concentrati nei baccelli, che macinati sembra diano uno sfarinato leggero ma molto energetico, alla estrazione del miele dai fiori, da parte delle api. Inoltre i fiori provenienti da piante presenti in aperta campagna, quindi scampati all'inquinamento atmosferico, sembra siano una vera bontà, impiegarli in cucina è una pratica poco diffusa ma ricercata e all'avanguardia. Qualche ricetta suggerisce piatti a base di fiori di *Cercis*, dai sapori antichi, una delle più semplici prevede la raccolta dei fiori quando non sono ancora sbocciati: «*Metteteli in aceto di vino bianco e lasciateli riposare in dispensa, al buio per alcuni giorni. In alternativa scegliete quelli più carnosi e metteteli in salamoia come fossero capperi e provvedete a cambiare il liquido con regolarità. Vanno consumati nel giro di un mese*». Secondo un'altra ricetta i fiori dell'Albero di Giuda possono essere utilizzati con successo in una ricercata insalata condita con succo di limone, sale e olio battuti insieme, con aggiunta di aceto balsamico non troppo forte.

Silvia Zaza d'Aulizio -  
s.zazadaulizio@aperia.it

### We can! And you?

**Ascco Istituto Vincenzo Ricciardi:** Associazione Culturale per la promozione sociale della Cultura, della tutela Ambientale, delle Discipline Sportive e dell'Assistenza Sociale, tramite la realizzazione di Corsi, Convegni, Seminari, Gare sportive. Un modello scolastico è aperto a tutti gli studenti che intendano affrontare un percorso didattico/formativo (i saperi) abbinato alle attività formativo/professionali (saper fare). Giovani, adulti, disoccupati, occupati, possono richiedere la consulenza per l'orientamento formativo, e quindi per l'individuazione del percorso di studi più adatto alle necessità che servono ad arricchire il curriculum del titolo di studio, In un adeguato complesso di edilizia scolastica di nuova costruzione (2010), con comodo parcheggio, immerso nel verde con oltre 700 mq disponibili tra Laboratori, Aule di teoria, Aula Magna Multimediale per convegni incontri ed eventi.

S.P 49 (Via Ricciardi) km 0,700 - 81013 - Piana Monte Verna (Ce) - Telefono-Fax: 0823.86.11.47 - Cellulare 338.86.95.247

Mail: [centroascco@tin.it](mailto:centroascco@tin.it)

YouTube Canale Ascco Ricciardi

f Ascco Ricciardi



Esami in sede

MOKA &  
CANNELLA

## Elenco partitico italiano

**Altro partito o movimento che traballa:** è morto il *guru* del Movimento 5 Stelle. L'influenza sotterranea di Casaleggio quanto ha contribuito all'ascesa del movimento e quanto, ora, la morte ne decreterà la discesa? Una nuova guerra, di spartizione di potere interno, s'intravede fra i quattro eredi ufficiali. Qualcuno sostiene che il Movimento abbia le forze per andare avanti, pur avendo perso il suo teologo, perché è un gruppo che rifiuta il denaro pubblico; altri, rivelano tristi retroscena che stanno già alimentando correnti tra Fico, Di Maio, Di Battista e Davide, il figlio del fondatore. Pare che goda fama di velocista il pragmatico Di Maio, primo ad arrivare in ospedale a Milano per porgere le condoglianze ai famigliari.

**Intanto, Renzi** va per la sua strada, senza neanche la finzione del cordoglio. Sbandiera a destra e a manca la sua presunta vittoria per la Riforma Costituzionale, che elimina il bicameralismo paritario, e parla dell'Italia come lo Stato più stabile d'Europa. Ancora, fingendo di non temere il referendum abrogativo e convinto del suo charme, sfida il cittadino, minacciandolo di ritirarsi in caso di sconfitta. Finge o ne è convinto? Non sa che il popolo non deve difendere alcuna poltrona? Le lotte intestine al suo Partito lasciano sperare movimenti di rinnovamento, ma è difficile fidarsi con tanto anticipo. Pare che il Renzino sia nato con la camicia e che, alla fine, riesca ad attraversare indenne le bufere più violente. Altra contumelia, nel girone infernale del Parlamento, è sullo scanno della destra, dove non si comprende più chi dirige e cosa. Tra questi, a votare la riforma, solo chi è trattenuto dal collante della poltrona, i famosi alfaniani e verdiniani, perché, stando al Berlusconi, l'arroganza del Renzino non può più essere sopportata. Figurarsi, poi per il Matteo leghista: «*Renzi dice che quello sulle riforme sarà un referendum su di lui e che se perde va via... lo do appuntamento a 60 milioni di italiani ad ottobre, così lo mandiamo a casa*». E con quest'ultimo intervento, si chiude l'elenco partitico italiano.

Anna D'Ambra - a.dambra@aperia.it

**Una cosa che mi manca** degli anni '80 (e '90) sono le cabine telefoniche. Quelle da cui si chiamava il fidanzato per non farsi sentire a casa. Quelle da cui si facevano inconfessabili scherzi telefonici alla gente, preferibilmente sconosciuta e con cognomi improponibili. Quelle da cui si faceva amicizia con i telefonisti dei primi *call center*, chiamati per finti guasti all'elettrodomestico di turno, con cui talvolta si poteva finire a parlare di musica per un massimo di cinque minuti, sperando di ribeccare gli stessi al prossimo tentativo.

**Poi scomparvero le cabine**, o meglio cambiarono il design: venne meno il concetto di *privacy* perché non erano più chiuse, al riparo dai rumori e dalle intemperie; erano delle colonnine aperte sui cui furono montati i nuovi telefoni pubblici, che non avevano nemmeno più i gettoni ma accettavano solo schede prepagate. Schede che diventavano rigorosamente oggetti da collezione.

**Poi ci tolsero anche quelli:** l'invasione dei cellulari prima, e degli *smartphone* poi, rese desueto il concetto di telefono pubblico, che pure continuava ad avere una sua sacrosanta utilità, per esempio per i sempre più numerosi stranieri che necessitavano di fare telefonate nei loro Paesi, a volte persino chiamate intercontinentali. E così nacquero i *phone center*, ma quella storia ormai non ci riguardava più.



Non si esce vivi dagli  
**Anni '80**

**Sarò sentimentale** fino all'eccesso, ma a volte ripenso a quanto persino una telefonata avesse allora più valore: il valore di uscire apposta di casa per farla; il valore dell'attesa del proprio turno, se c'erano persone davanti; il valore misurato in lire necessarie per effettuarla, che ne condizionavano la durata, che costringevano a ottimizzare tempi e parole. Oggi, con i nostri dispositivi da cui ci lasciamo volentieri invadere, portandoci ovunque, persino in bagno, con i nostri minuti illimitati, con gli sms gratis e i giga in quantità industriali, abbiamo perso di vista l'importanza di una conversazione a distanza, l'immenso valore che possiede ogni discorso: senza una misura, tutto viene svilito. Persino il tentativo di essere vicini pur essendo lontani.

Valentina Zona v.zona@aperia.it

## Caro Caffè

Caro Caffè,

la troppo lunga Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia* (264 pag. contro le 4 pag. dell'*Humanae Vitae*, un numero di caratteri pari a quello dei 4 Vangeli canonici messi insieme) inizia con l'affermazione che «*le culture sono molto diverse tra loro e ogni principio generale [...] ha bisogno di essere inculturato, se vuole essere osservato e applicato*». Papa Francesco continua: «*Stentiamo anche a dare spazio alla coscienza dei fedeli, che tante volte rispondono quanto meglio possibile al Vangelo. Siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle*» (par. 36-37). Dopo la riflessione sulla coppia si parla «*delle ragazze madri, dei bambini senza genitori, delle donne sole, delle persone con disabilità, dei giovani che lottano contro una dipendenza, delle persone non sposate, di quelle separate o vedove che soffrono la solitudine, degli anziani e dei malati, fino ad includere persino i più disastriati nelle condotte della loro vita*» (par. 196-198).

Su alcune questioni papa Francesco ribadisce la linea tradizionale senza soffermarsi: aborto e obbligo di obiezione di coscienza per chi opera nelle strutture sanitarie (par. 83), eutanasia e suicidio assistito (par. 48). Sul gender (par. 56) il Papa ripete quanto ha già detto altre volte. Si combatte un preteso "nemico" presentato in modo caricaturale; bisogna invece valorizzare la ricchezza della differenza sessuale ed educare nella famiglia e nelle scuole ad accettare serenamente le diversità. Sulla questione omosessuale (par. 250-251) sembra che il papa scivoli via imbarazzato e ripeta che non si può equiparare la coppia omosessuale a quella della famiglia tradi-

zionale. Siamo ben lontani dal famoso «*Chi sono io per giudicare?*».

L'Esortazione considera (par. 241) in certi casi necessaria la separazione tra i coniugi in presenza di violenza o di sfruttamento nei confronti dei soggetti più deboli (in genere donne e bambini). Mi chiedo quando la Chiesa avrà il coraggio di abbandonare la linea della dichiarazione di nullità per decidersi a dire che, venuto meno il consenso, si deve prendere atto dello scioglimento del vincolo, senza ricercare una nullità in origine che non è mai esistita. Infine si giunge alla parola magica, «*discernimento*», che è riportata ben 41 volte nell'Esortazione. Per i divorziati risposati la linea è, forse, quella più avanzata possibile. Essi «*non sono scomunicati*» (par. 243). Chi vive in situazioni irregolari è invitato al discernimento e all'accompagnamento pastorale. Infine c'è il problema dell'accettazione piena alla celebrazione eucaristica. È proprio modesta la soluzione di parlarne solo in una nota, la 351, dove si dice: «*In certi casi, potrebbe esserci anche l'aiuto dei Sacramenti*». Nel 325 il concilio di Nicea risolve la Trinità con la «*consustanzialità*», nel 1545 il concilio di Trento definì l'Eucaristia come «*transustanziazione*», da oggi il recupero dei divorziati si risolverà con il «*discernimento*». Le parole di Gesù e la sua testimonianza mi affascinano, ma non riesco a immaginarmelo che pronunzi tali parole.

Domenica andrò a votare, è mio dovere. Lo dice la Costituzione nell'articolo 48: «*Il voto è personale ed eguale, libero e segreto. Il suo esercizio è dovere civico*». Mi sento in buona compagnia: il capo dello stato, i presidenti delle due camere e tutti i cittadini perbene.

Felice Santaniello



Qualche settimana fa, mi vantavo di appartenere all'ultima generazione economicamente rilevante del pianeta, la Generazione "Y". Nell'attesa che arrivasse a soppiantarci la prossima generazione, ancora priva di titoli e qualifiche, mi beavo del mio potere contrattuale nel marketing del consumo. Poi, arriva il presidente di MTV Sean Atkins, che non solo si prende la briga di puntare i riflettori

sui nati dal 2000 ad oggi, insignificanti adolescenti non ancora maggiorenni, ma li chiama addirittura *Founders* – Fondatori, perché secondo lui costoro avranno il compito di rifondare nientemeno che l'intera civiltà occidentale. Altro che insulsa generazione "Z"! Dopo la ricerca di mercato condotta dall'agenzia americana *Sparks&Honey*, il dado è ormai tratto: hanno mosso nel 2015 circa 200 miliardi di dollari solo negli Stati Uniti, soppiantando i *Millennials* come generazione che detta i trend dell'economia mondiale. Secondo il *New York Times*, questi ragazzi sono così consapevoli che il sistema non funziona più, che stanno già acquisendo gli strumenti per aggiustarlo: hanno ambizioni smodate che nutrono di passione e di ottimismo e se anche sanno che sarà difficilissimo realizzare i propri sogni, sentono sulle loro spalle il peso di dover fare la differenza.

**Secondi figli dei babyboomers**, sarebbero infatti molto più realistici e disillusi di noi *Millennials*, loro fratelli maggiori, di cui conoscono fin troppo bene battaglie e cause perse; ma proprio da questa consapevolezza traggono la loro capacità di affrontare le difficoltà della vita in modo proattivo. Tanto per fare qualche esempio significativo: non chiedono ai loro genitori di aiutarli a prendere decisioni, cercano di ottenere il maggior numero di esperienze lavorative prima dell'ottenimento del diploma e puntano sull'imprenditorialità perché il lavoro dipendente non gli interessa. E ancora: i *Founders* hanno reciso il legame e la memoria con il mondo dei loro padri e dei loro nonni. Sono nati nella realtà dei flussi di immigrazione, abituati alla multiculturalità. Quindi con meno pregiudizi legati al genere e all'etnia. Sono elastici, molto creativi, meno facili da influenzare, "gender fluid" e sensibilissimi ai temi etici della convivenza. Insomma dei fenomeni.

E io, **povera Millennial**, che ancora ignara di tutto ciò che me la tiravo con quei cinici sfigati della Generazione "X"...

Valentina Zona - v.zona@aperia.it



## POLITICAMENTE (S)CORRETTO (2)

Un individuo "politicamente corretto" si avvicina alla definizione che il sociologo Dan Bell ha dato di un ideologo; vale a dire, di una persona che va in giro dicendo: «La risposta ce l'ho, qual è la vostra domanda?». Il "politicamente corretto" non mira ad argomentare, ma a puntare un dito accusatore contro ogni tentativo di metterne in discussione le giuste finalità. Secondo Alain de Benoist, risulta «l'erede diretto dell'Inquisizione, che intendeva combattere l'eresia rintracciando i cattivi pensieri. L'ideologia dominante è anch'essa una ortodossia, che considera eretici tutti i pensieri cattivi. Poiché non ha più i mezzi per confutare questi pensieri che danno noia, si cerca di delegittimarli non come falsi, ma come cattivi».

**Giudizi eccessivi?** Solo in apparenza. Basterebbe, infatti, scorrere l'elenco degli argomenti di cui si occupa questa sorta di tribunale per renderli del tutto plausibili: immigrazione, sicurezza, differenze di civiltà e di origine geografica e razziale, omosessualità, gender, temi identitari, domande esistenziali e fedi religiose. Oggi tutti veri e propri "tabù" dei quali è bene non parlare (e argomentare) liberamente, con spirito critico. Ma un uso più educato del linguaggio fine a se stesso tende semplicemente a eludere una serie di problemi sociali irrisolti, livellando tutto ed eliminando quelle differenze che sono parte integrante delle nostre e altrui esistenze. Certo, è molto importante anche la percezione e il gradimento che determinate categorie hanno delle varie denominazioni proposte. Resta tuttavia il fatto che, in una società realizzata a misura di persone sane e autosufficienti, non serve a molto chiamare gli "handicappati" *diversamente abili* o i "ciechi" *non vedenti*, se poi il contesto continua impunemente a rimanere problematico e indifferente, incapace cioè di offrir loro migliori ed efficaci possibilità di integrazione. Così come l'uso di termini che escludano qualsiasi intento denigratorio quali *single* al posto di "zitella", *gay* invece di "checca", *persona anziana* invece di "vecchio", *privo di motivazioni* invece di "pigro", *mentalmente svantaggiato* in luogo di "ritardato mentale"; o che inducano un'idea di prevalenza maschile nella società come *le persone* invece di "gli uomini" o *ufficiale di polizia* anziché "poliziotto". Tacendo dell'uso coscientemente strumentale di certi termini allo scopo di dissimularne la sostanza sgradevole, se non violenta: *esuberanti* invece di "licenziandi", *delocalizzazione* invece di "chiusura e trasferimento dell'azienda all'estero", *manovra fiscale* invece di "stangata", *azione di peace-keeping* invece di "intervento armato", *danno collaterale* invece di "vittime civili di un'azione di guerra" (cfr. E. Crisafulli, *Igiene verbale. Il politicamente corretto e la libertà linguistica*, Firenze, 2004).

**Nei suoi "Diari minimi"**, Umberto Eco suggeriva, con la consueta ironia, di sostituire il termine "barbone" con un più opportuno e dignitoso *non banalmente rasato*. Rincarava la dose Robert Hughes, in un irrinunciabile classico (*La cultura del piagnisteo*, Milano, 1993), dove stigmatizzava la lagna vittimistica che si innesca ogni qual volta una minoranza si sente offesa da una qualunque espressione, profetizzando che qualcuno, leggendo il "Moby Dick" di Melville, avrebbe prima o poi considerato il capitano Achab *portatore di un atteggiamento scorretto verso le balene*. Fino a suggerire sarcasticamente la pratica di un tennis "politicamente corretto": vale a dire, privo delle linee di campo e - per buona misura - anche della rete, notoriamente troppo discriminatorie.

(2. Continua)

## Cronache dal Pianeta



Questo è solo  
l'inizio



La corsa delle elezioni comunali sembra entrata nel vivo anche a Caserta. C'è chi ha deciso per la fuga "in solitario" - Apperti, candidato di *Speranza per Caserta* da appena cadde la giunta Del Gaudio - ma, adesso, sta trovando via via nuovi compagni di strada; chi ha rischiato l'ostracismo dei propri compagni - Marino, vincitore delle primarie Pd (formalmente di coalizione) che non tutti volevano - per vecchie storie di altre maglie, ma anche perché quando ha già avuta la sua occasione l'ha bucata alla grande; chi, in un impeto di passione civile, si è iscritto - Cuttillo - ma ha capito subito che l'aria che tira davvero è diversa da quella che gli avevano raccontata, e ha desistito; chi ha diffuso la voce di essere il favorito - Ventre - tanto che alla fine l'hanno preso sul serio; e c'è chi ancora è fermo ma pronto allo scatto, in *surplace*... il che mi ricorda immagini tv in bianco e nero, di Gimondi e Anquetil a una *Sei giorni* di Milano, che stettero lì ad aspettarsi tanto che mi addormentai (e dire che, all'epoca, soffrivo d'insonnia). Il ricordo della *Sei giorni*, incidentalmente, mi fa anche venire in mente che a Marcianise è stato costruito un bel velodromo - se non ricordo male, addirittura per sostituirne uno preesistente, ma potrei sbagliare - che, come innumerevoli opere pubbliche, è stato costruito, pagato e mai utilizzato... Il che mi fa venire in mente, meno incidentalmente, che stiamo correndo il rischio che il Policlinico casertano resti uno scheletro, oppure, come sembra vorrebbero alcuni maggiorenti locali, venga ceduto o condiviso con qualche imprenditore locale della sanità, o che si inventi tale...

Qualcuno ne parlerà, anche nel corso della ormai aperta campagna elettorale?

Giovanni Manna - g.manna@aperia.it

## I ragazzi venuti dall'Italia

Ah, nostalgia, nostalgia, perché continui a mordicchiarmi la memoria! Non vedi che è ormai ridotta a una logora ciabatta, sempre ammesso che la memoria abbia i piedi? Ma, seguendo lungo questa immagine pedestre e un tantino marinista - di quanti guasti è responsabile il marinismo, se si è spinto a definire la luna una frittata alta nel cielo - prima che l'alluce dei più labili ricordi faccia capolino da quella ciabatta per ritornarsene dentro, afferriamolo per una falangetta e, mettendo da parte ogni pudore, passiamo a rivisitare quei ricordi che sono già anticipati nel titolo.

Erano i tempi d'oro del teatro italiano, tempi talmente d'oro che non c'era compagnia primaria che, nel suo calendario annuale non prevedesse una puntata in Brasile o in Argentina. In quelle terre gli emigranti italiani le attendevano come manna nel deserto, e ne facevano un battage tale, che anche gli autoctoni finivano nel carosello delle ovazioni ai vari Renzo Ricci, Sergio Tofano, Gianni Santuccio, e chi più ne ha più ne nomini. Bei tempi, viene spontaneo di salmodiare; ma con la precauzione di non desiderare che quelle trasferte si ripropongano ancora oggi. Altrimenti, con i tempi che corrono e le vacche magre che pascolano dove non cresce che paglia, potremmo anche assistere al rientro di compagnie teatrali contemporanee, restituiteci con il foglio di rimpatrio.

Diversamente, quelli erano gli anni in cui alcuni dei grandi attori italiani non si limitavano, come già detto sopra, a realizzare vere e proprie tournèe in Sudamerica, ma decidevano di restarvi per alcuni anni. Fu il caso di nomi che parlano da soli, come Vittorio Gassman, Luciano Salce, Adolfo Celi, Enrico Mainardi e Luciano Mondolfo, per i quali, parafrasando un noto film (o fu il noto film a costituire una parafrasi?), essi vennero identificati con l'espressione "I ragazzi venuti dall'Italia". Qualcuno di loro si trattenne più del previsto; qualcun altro, colto da una sorta di saudade capovolta, se ne ritornò, ma comunque carico di successi; un altro ancora - e questa volta contro il mio principio, dico il peccato e taccio sul nome del peccatore - dopo aver commesso l'irreparabile errore di sottrarre la donna al produttore che aveva fatto vincere al suo film "L'ananas d'oro" (premio subtropicale di grande prestigio), fu costretto a fuggire nottetempo, dopo che un sicario di quel produttore gli aveva spiattellato in piena faccia che in Brasile la vita di un uomo valeva cinquanta *cruceiros*.

A ulteriore dimostrazione che non tutte quelle incursioni da parte delle compagnie italiane erano come suol dirsi rose e fiori, viene naturale a chi scrive - nei suoi contatti con gli attori ha avuto modo di conoscere cose che i profani non sanno - ricordare l'incidente in cui incappò La compagnia



## Chi naviga per Internet raccoglie troppe bufale

In una clinica di Casagiove un uomo sfonda la sala parto dopo aver scoperto che la moglie, dopo anni di tentativi per rimanere incinta, aveva partorito un bambino nero. Per una giornata intera sui *social network* rimbalzava la notizia tra le risate generali degli utenti, ma è bastato un giorno perché non fosse più rintracciabile sui siti dove era stata pubblicata: si trattava di una bufala.

Secondo la Crusca l'espressione "bufala" per indicare una notizia falsa, deriverebbe dall'usanza dei fattori a trascinare bufale e buoi per l'anello che hanno attaccato al naso, appunto «menare per il naso come una bufala». Il linguista Giorgio De Rienzo invece, afferma che l'espressione è di origine dialettale, a Roma si utilizza questo termine per indicare una persona ottusa. Che sia l'una o l'altra ipotesi, negli ultimi tempi ne sentiamo parlare talmente spesso che sarebbe il caso di fornirsi di una corazza, o quantomeno di qualche tecnica per evitare di incapparci.

Internet è un bacino di idee, talenti, progetti, informazioni libere, ma anche disinformazione.

La tendenza a condividere voci false e leggende metropolitane spacciandole per vere è talmente comune che si moltiplicano i siti che ironicamente lanciano in rete bufale incredibili. *Lercio.it* è stato uno pioniere in questa tecnica: «*Anguille elettriche passano al fotovoltaico per risparmiare*»; «*Belgio, arrestato Adolf Hitler: era vivo e si nascondeva a Molenbeek dal '45*»; «*Allarme ISTAT: esistono ancora 2.340.080 possibili canzoni di Ligabue*». A volte geniali, altre volte di cattivo gusto, le notizie di *Lercio* e simili vengono spesso diffuse come se fossero vere da utenti che ignorano l'intento ironico degli articoli. E questo non sarebbe niente, il problema è quando qualche politico incappa in queste trappole. Come quella volta che il senatore casertano Vincenzo D'Anna rilanciò sulla sua pagina *Twitter* la notizia pubblicata proprio da *Lercio*: «*Invalide miracolato fa causa a Padre Pio. "Mi hanno tolto la pensione d'invalidità"*». D'Anna, indignato commentò «*Non so quanto possa essere vera la vicenda. Se lo fosse confermerebbe che gli italiani per una buona pensione farebbero a meno anche dei miracoli. L'assistenza dello Stato prima*

di tutto».

Una figuraccia quasi alla pari di quella (per citarne una delle tante) di Gasparri, che per accusare il sistema giudiziario italiano e le politiche d'immigrazione, individuò in Jim Morrison, cantante i *Doors*, un rapinatore slavo a piede libero. Oppure Salvini, che riprese una notizia pubblicata (cosa ben più grave) dal quotidiano *Il Giornale*. Si trattava di un articolo di un sito tedesco che fa educazione sessuale a persone di altre culture, cerca cioè di educare gli immigrati alla conoscenza delle malattie più diffuse e dei costumi tedeschi in materia di sesso. Prima *Il Giornale*, poi Salvini, travisarono completamente la notizia, affermando che il governo Merkel avesse fatto diffondere tra gli immigrati una sorta di manuale anti-stupro: «*Prove tecniche d'invasione*» le chiamò il segretario della Lega Nord.

In una società sempre più disinformata mancano solo i politici e i media che per portare acqua al proprio mulino inventano o riportano notizie false, generando panico e dimenticando anche la propria deontologia professionale. Negli ultimi anni anche in Italia abbiamo adottato un termi-

di Renzo Ricci. Erano partiti con le migliori intenzioni di godersi l'Argentina, e in special modo Buenos Aires, con le sue *avenidas* i cui numeri civici superavano le diecimila targhe, con la Plaza Rosada, con il cimitero della Recoleta, magari un po' malinconico, ma che, a detta di tutti quelli che l'hanno visitato, merita di venir considerato il più bel rifugio eterno del mondo. A queste delizie andava aggiunta l'aura borghesiana che gli intellettuali della compagnia sapevano spirare da ogni pietra, da ogni angolo di strada.

**Ma il destino volle** che *La compagnia di Renzo Ricci* capitasse il giorno prima dello scoppio della rivoluzione peronista. Di conseguenza, non saltarono solo le recite serali ma anche i giri turistici che tutti loro si erano proposti di godersi. Asserragliati nel miglior albergo della città - il cambio favorevole glielo permetteva -, i nostri eroi loro malgrado, trascorrevano i giorni a giocare a carte mattina e sera, interrompendo il gioco soltanto per scostare le tende e seguire le sparatorie da barricata a barricata, che si svolgevano fuori, sotto i loro occhi. A rifare i bagagli, neanche a pensarci! I transatlantici avevano sospeso i loro viaggi e gli aeroporti erano chiusi al traffico turistico. Dunque non restava che attendere.

**Ma il grande Renzo Ricci scalpitava:** l'aveva preso come un oltraggio alla sua persona, alla sua arte, al suo "Assassinio alla Cattedrale", opera nella quale giganteggiava con la sua personalissima vocalità, una vocalità leggermente nasale, che conferiva alle sue battute un che di algido e al contempo vibratamente mitico.

(1. Continua)

**Cari amici lettori** questa settimana vi parlerò delle "cose" e a questo proposito sono certo che qualcuno fra voi, al pari di me, si sarà chiesto: ma quale mente malata ha potuto concepire quelle "cose" che sono state installate sul Corso Trieste? E quale mente, altrettanto malata, quelle "cose" le ha potuto progettare? E chi le ha costruite? E, ultimo ma non ultimo, quale amministratore ha potuto mai commissionarle, quelle "cose"?



**E come me** vi sarete chiesti: ma quelle "cose" a cosa (scusate il bisticcio di parole) servono? Non è dato sapere. Sono elementi decorativi per abbellire la principale strada della città? Nemmeno a parlarne perché quelle "cose" sono di una bruttezza unica. Magari sono delle fioriere? Non credo perché di fiori se ne vedono veramente pochi. Sono dissuasori per evitare

la sosta selvaggia dei tanti automobilisti indisciplinati? Forse, però le auto parcheggiate in Corso Trieste, molte addirittura lasciate in sosta sopra le "cose", aumentano sempre di più. E allora?

**L'unica certezza** sembrerebbe il costo dell'intera operazione che, secondo le solite voci di corridoio (ma le voci di corridoio quasi sempre sono vere), sarebbe di ben 800mila euro. Alla faccia del dissesto che ci portiamo dietro da anni. Per recuperare 800mila euro quanti circoli sportivi, associazioni di volontari, scuole ed altro, per recuperare qualche spicciolo, dobbiamo buttare in mezzo a una strada. Mah!

*Umberto Sarnelli - u.sarnelli@aperia.it*



ne, *fact checking*, per indicare il controllo delle fonti. In molti giornali stranieri infatti esiste una figura che si occupa esclusivamente di verificare la veridicità delle notizie che arrivano in redazione, prima che queste vengano pubblicate. Il termine è stato già coniato. Ora servirebbe applicare la teoria.

*Marialuisa Greco*



**SABATO 16**

**Caserta**, Oasi Bosco di S. Silvestro, h. 10, 30. **Workshop di Fotografia in natura**, con il fotografo Gabriele De Filippo

**Caserta**, Piazza Dante, **Festa del cioccolato**

**Caserta**, L'Auser propone la Visita guidata alla Mostra **Mito e Natura**, dagli Scavi di Pompei al Museo archeologico Nazionale prenotarsi al n. 0823-386994 (A. Mingione)

**Caserta**, Teatro comunale, 21,00. A. Finocchiaro e M. Monti in **La scena**, scritta e diretta da Cristina Comencini

**Caserta**, Teatro civico 14, 21,00. **Prometheus**, da Eschilo, adattamento e regia di R. Di Florio

**Caserta**, Piccolo Teatro Studio, Via Pasteur 6, h. 21,00. **Rapsodia in noir** requiem per una città senza più voce, regia di A. Petri

**Caserta**, Officina Teatro, h. 21,00. **Qualcosa a cui pensare**, di E. Alrovanti, regia di V. Borsari, con R. De Stefano e T. Leardini

**Caserta**, L'Altro Teatro, h. 20,45. **L'oro di Napoli**, con E. Varone, F. Mantovanelli e A. Beneduce, regia di E. Varone

**Marcianise**, Palazzo della Cultura, Via Duomo, h. 18,30. Concerto finale dei partecipanti al **Marcianise in Jazz 2016**

**Aversa**, **Festa Normanna: 994° compleanno di Aversa**

**Pastorano**, **Fiera agricola 2016**, fino al 25 aprile

**S. Maria Capua Vetere**, Libreria Spartaco, h. 18,00. **Incontro** con lo psicologo **Fabio Ianniello**

**DOMENICA 17**

**Caserta**, Oasi Bosco di S. Silvestro, h. 10,30. **Fiabe nel bosco**

**Caserta**, Piazza Dante, **Festa del cioccolato**



**Caserta**, Teatro comunale, 18,00. A. Finocchiaro e M. Monti in **La scena**, scritta e diretta da Cristina Comencini

**Caserta**, Teatro civico 14, 19,00. **Prometheus**, da Eschilo, adattamento e regia di R. Di Florio

**Caserta**, Officina Teatro, h. 19,00. **Qualcosa a cui pensare**, di E. Alrovanti, regia di V. Borsari, con R. De Stefano e T. Leardini

**Caserta**, Piccolo Teatro Studio, via Pasteur 6, h. 19,00. **Rapsodia in noir** requiem per una città senza più voce, regia di A. Petri

**Capua**, Palazzo Lanza, Ex Libris, h. 19,00. **Aspettando Capua il luogo della Lingua, incontro con Maurizio de Giovanni**, condotto da M. Lucente

**Casal di Principe**, Teatro della legalità, h. 19,00. La Compagnia Fermi tutti presenta **Fuori scatola**

**Aversa**, **Festa Normanna: 994° compleanno di Aversa**

**Roccamonfina**, **Woodsock' Fest**

**LUNEDÌ 18**

**S. Maria Capua Vetere**, Teatro Garibaldi, h. 16,00. Convegno **Verso il Distretto Culturale di Terra di Lavoro**, relazione di Pasquale Iorio, interventi di L. Rannucci, C. Sgambati, D. Borrelli, T. Cevoli e altri

**Caserta**, Arte Gallery, **Distance**, mostra di Ernesto Morales, fino al 30 aprile

**Caserta**, Nida, Via Mazzini. Personale di **Claudia Mazzitelli** e **Giuseppe De Michele**

**MARTEDÌ 19**

**Caserta**, Teatro Don Bosco, h. 20,00. **Restiamo umani: racconti dalla Palestina oltre il muro**, a cura del Gruppo Agesci di Caserta

**Caserta**, Mac 3, Via Mazzini 16, Personale di **Ahtos Faccincani**, fino al 24 aprile

**MERCOLEDÌ 20**

**Caserta**, Cine-Duel, 20,45. **Taxi a due piazze** di Ray Cooney, con G. Guidi e G. Ingrassia

**S. Maria Capua Vetere**, Libreria Spartaco, h. 19,00. Presentazione del libro **Di lava e d'acciaio. Storie di imprenditrici vulcaniche** di Francesca Vitelli

**Aversa**, Sun di Caserta, Abbazia di S. Lorenzo, Rassegna di cinema **Corpo nello spazio: Arca Russa**, di A. Sokurov

**GIOVEDÌ 21**

**Caserta**, Cappella Palatina della Reggia, h. 17,00. **Regnava Carlo di Borbone: storia, scienza e bellezza**, relatore Massimo Capaccioli

**VENERDÌ 22**

**Caserta**, Teatro comunale, 21,00. G. Scarpati e V. Solarino in **Una giornata particolare** di E. Scola, regia di Nora Venturini

**Ruviano**, **Sagra della Pizza frita**, fino al 1° maggio

**SABATO 23**

**Caserta**, Libreria Feltrinelli, h. 17-20,00. **Giornata mondiale del Libro**, con esposizioni, musica e balli

**Caserta**, Oasi Bosco di S. Silvestro, h. 19,30. **La luna piena nel cielo primaverile**, a cura degli Astrofili dell'Umac

**Caserta**, Teatro comunale, 21,00. G. Scarpati e V. Solarino in **Una giornata particolare** di E. Scola, regia di Nora Venturini

**Caserta**, Piccolo Teatro Studio, Centurano, h. 21,00. **L'uomo**

**Non solo aforismi**

**Democrazia**

Referendum  
gran momento di democrazia partecipata e non delegata.  
Astensionismo  
boicottaggio di un diritto-dovere.  
Sol nel voto la libertà riconferma o abrogazione di un disposto governativo.  
Alle urne siamo chiamati per dar forza alla democrazia. La memoria ci supporta se pensiamo ai nostri Padri che han lottato per la libertà. La Repubblica dal referendum è germinata e con la Costituzione si è affermata e consolidata. Il settantesimo è alle porte e dobbiamo onorarlo celebrando i grandi eventi che han segnato il nostro Stato. Coi discorsi buone prassi con gli allori e le corone il ricordo di innocenti che han creduto nei valori di giustizia ed equità di accoglienza e fraternità di rispetto dell'ambiente e del nostro patrimonio naturale e paesaggistico artistico e marino.

**Ida Alborino**

**senza mare**, regista e interprete Nico Zancle

**Caserta**, Teatro Città di Pace, h. 19,30. I Replica a soggetto presentano **Burqua**

**S. Maria Capua Vetere**, Libreria Spartaco, h. 18,00. R. Calvanese presenta il cd **Fate, sirene e samurai** di Tommaso Primo

**Ruviano**, **Sagra della Pizza frita**, h. 21,00. **Concerto** di E. Avitabile e i Bottari

**DOMENICA 24**

**Caserta**, La Tenda di Abramo, via Borsellino, h. 10-20,00. **Mercato contadino**

**Caserta**, Oasi Bosco di S. Silvestro, h. 10,30. **Laboratorio degli aquiloni**, per ragazzi e adulti

**Caserta**, Teatro comunale, 19,00. G. Scarpati e V. Solarino in **Una giornata particolare** di E. Scola, regia di Nora Venturini

**Caserta**, Piccolo Teatro Studio, Centurano, h. 19,00. **L'uomo senza mare**, regista e interprete Nico Zancle

**Calvi Risorta**, h. 21,00. **Concerto** dei **Blue Stuff Blues Band**

consultransport

## Consultransport Srl

AGENZIA PRATICHE AUTOMOBILISTICHE

La consultransport Srl è un'Agenzia che opera da oltre trent'anni nel settore della consulenza di pratiche automobilistiche specializzata per aziende di auto-transporto nazionali e internazionali. Presso le nostre sedi potrai effettuare: Passaggi di Proprietà - Visure ed Estratti Cronologici PRA - Visure Camerali - Assicurazioni - Rinnovo Patenti - Conversioni Patenti - Revisioni - Collaudi - CQC - Pagamento Tasse automobilistiche e contenzioso - Iscrizione Veicoli d'epoca.

Chiamaci anche per una semplice informazione e scoprirai tutta la qualità cortesia e competenza che sapremo mettere a tua disposizione!

**CI TROVI A CASERTA:** S.S. Sannitica 87 KM 20.700 ex stabilimento 3M  
81020 S. Marco Evangelista (CE) Tel 0823.144.31.60

**ED AFRAGOLA:** Corso A. De Gasperi, 57  
80021 Afragola NA - tel. 081.860.11.53

**www.consultransport.it - e-mail: info@consultransport.it**

Chicchi  
di caffè

## La libertà, l'uomo e la comunità



«La filosofia di Bruno, secondo cui ogni luogo dell'infinito universo è centro, e ogni uomo, in quanto vita di ragione, dunque libero, ha pari dignità con ogni altro, è la base speculativa dell'idea politica della democrazia. Tutti liberi in forza della ragione, che li caratterizza come uomini, gli individui sono costitutivamente comunicanti ossia, come scrive Bruno nello "Spaccio della bestia trionfante", partecipi del "campo del Convitto, Concordia, Communion". Insomma l'umano è contrassegnato dalla non separatezza degli individui, dalla loro relazione» (Aldo Masullo).

L'idea cosmologica della pari dignità di tutti i centri, ha in sé implicita l'idea della stretta relazione tra libertà e responsabilità. Questo tema è sviluppato nel libro di Aldo Masullo "Giordano Bruno maestro di anarchia" edito a Caserta da Saletta dell'Uva e presentato alla libreria Pacifico la sera del 13 aprile con lucide argomentazioni. Nella serata in libreria, accanto all'autore, due filosofi hanno colto alcuni punti essenziali della trattazione. Lucio Saviani ha preso le mosse dal paradosso espresso da Masullo: il nostro mondo, che ha il vantaggio di una vasta connessione informatica, è afflitto tuttavia da una terribile disconnessione civile. La filosofia di Giordano Bruno è esercizio della libertà di pensiero di uomini partecipi di un'energia vitale e unitaria: è l'eroico furore che porta alla distruzione dell'apparenza arrogante e alla costruzione di un ordine con un comune accordo tra gli uomini, che hanno tutti la stessa dignità.

Biagio De Giovanni ha sottolineato l'autonomia del pensiero meridionale, in una linea che va da Giordano Bruno a G. B. Vico. A lungo - egli ha osservato - i filoni bruniani, carichi di tensione speculativa, sono rimasti nascosti. Nel suo pensiero si rileva una connessione profonda tra la vita, la natura e la razionalità. La cosmologia e l'antropologia sono congiunte nella concezione dell'universo infinito. Attraverso i suoi scritti si scopre la complessità del moderno. Egli legge dentro la storia le contraddizioni: per esempio, dallo sguardo sulla scoperta del Nuovo mondo nasce un'intuizione fulminante circa la violenza della conquista.

Aldo Masullo nel suo appassionato intervento ha affermato che l'idea di un universo infinito apre le porte a un'avventura mai percorsa dall'umanità. Giordano Bruno è propugnatore del futuro e potente simbolo della libertà di pensiero. Se ogni individuo è centro, se l'uomo fa parte del mondo, ma le rappresentazioni del mondo differiscono, le varie rappresentazioni si devono confrontare per cercare un punto comune. Molte pagine sono pervase dalla necessità di stabilire questa relazione tra gli uomini per costruire di comune accordo un ordine diverso. Questo è il tema centrale della modernità, ma si tratta di una modernità sofferente, perché la ragione, a cui è necessario chiedere gli strumenti per costruire, rischia di tagliare i ponti con la natura, radice della vita. Il progresso si attua attraverso l'evoluzione degli atteggiamenti morali nel tempo: c'è una continua trasformazione delle culture e dei comportamenti. Si manifesta nel percorso di Bruno la spinta verso un sano relativismo. Ciò che veramente fa la storia è la coscienza dei popoli che gradualmente cresce: oggi vediamo che all'interno delle tragedie aumenta la pressione dello spirito del mondo.

Il saluto di Padre Raffaele Nogaro ha concluso la serata con l'espressione della sua commossa partecipazione agli eventi culturali casertani.

Vanna Corvese

## Nabajyotisaikia

Ci sono momenti in cui ci si sente soffocare, frazioni di tempo in cui le brutte notizie abbondano così tanto da far venire voglia di spegnere la televisione, turarsi le orecchie e respirare lentamente nel buio del silenzio. Tra l'inchiesta Tempa Rossa, l'amianto trovato alle falde del Vesuvio, le dimissioni del Ministro Guidi, la sfiducia/apprensione popolare e il disprezzo di alcuni esponenti politici, sembra che si stia un po' travalicando i limiti del confronto civile, per non dire della buona educazione. I termini di comparazione dei membri del nostro Parlamento, ma anche dei nostri connazionali, sono infatti sempre più aggressivi, violenti e offensivi. Come dimenticare le parole del deputato M5S Carlo Sibilia, che ha affermato «Non c'è differenza tra camorristi e questi governanti» o il leader della Lega Matteo Salvini, che si presenta addirittura come il "giustiziere" della politica e dei politici corrotti, o ancora gli insulti personali che sono stati rivolti a Ciriaco De Salvo, soltanto per aver ospitato nella pizzeria di cui è titolare, 50 Kalò, il presidente del Consiglio Matteo Renzi? Forse qualcuno dovrebbe ricordare a queste persone che dare del camorrista a qualcuno è un'ingiuria, che in un Paese con un'autorità che punisce chi viola le leggi non c'è alcun bisogno di un carnefice che pretende di far giustizia da sé, che una pizzeria è un esercizio commerciale posto al servizio della collettività e nessuno può, quindi, selezionare l'ingresso del pubblico in base al suo schieramento politico, perché sarebbe una discriminazione.

Ancora una volta, meno male che c'è la cultura: che boccata d'ossigeno è stata la manifestazione del coro polifonico più grande della storia della musica, riunito sabato 9 aprile a Piazza del Plebiscito: 361 formazioni, provenienti da 63 province di 17 regioni italiane, per un totale di 12.846 cantanti che hanno deliziato gli ascoltatori con esibizioni che andavano da Michelle dei Beatles alla Gloria all'Egitto (stendiamo un velo pietoso) dell'Aida di Giuseppe Verdi. Un dovere organizzare uno spettacolo simile a Napoli, vista la tradizione musicale del nostro bel capoluogo.

(Continua a pagina 15)

# Liberi

Mary Attento

L'alimentazione regolata è la migliore garanzia di una buona salute: Frank Laporte-Adamski lo sostiene da anni, avendo rivolto la sua attenzione principalmente verso il recupero e la regolarità della funzione intestinale, «il cui equilibrio è direttamente proporzionale al benessere di ciascun individuo». È uscita la nuova edizione del libro "La rivoluzione alimentare. La tua guida alla longevità" (Verde-chiaro Edizioni), in cui il naturopata e osteopata spiega come aver rispetto del proprio "tubo". Recenti scoperte scientifiche, infatti, evidenziano che la pancia è il nostro secondo cervello: lì si trovano le difese immunitarie, è dunque importante non intasare gli organi digestivi.

«Per vivere più a lungo e in forma migliore bisogna avere il tubo digerente pulito», quindi, e seguire la metodica, unica nel suo genere, che Frank Laporte-Adamski ha elaborato, approfondito e migliorato nel tempo, esaminando e trattando centinaia di pazienti. La regola principale che sta alla base del metodo Adamski è: non associare mai cibi acidi con cibi non acidi. Dopo anni di ricerche sull'apparato digerente, Adamski - in qualità di Heilpraktiker, 'operatore di benessere' - creando una regolamentazione alimentare che fa funzionare meglio l'organismo potenziando la salute e la forma fisica, ha stilato un metodo alimentare in grado di assicurare il benessere a 360 gradi e ripristinare il proprio equilibrio psicofisico.

Frank Laporte-Adamski



Metodo Adamski. La tua guida alla longevità.

Verdechiaro Edizioni

FRANK LAPORTE-ADAMSKI  
La rivoluzione alimentare  
Verdechiaro, pp. 112 euro 15

## L'ordine zen e il 4 di maggio

**Scrivere è un po' annodare dei fili;** recensire poi è creare una piccola immagine, un "santino" che il lettore può usare, conservare o gettare via. Questo libro di Marie Kondo - "Il magicopotere del riordino", Vallardi, Milano 2015 - evoca affinità elettive tra il Giappone e Napoli.

**Nel Paese del Sol Levante,** giugno è il mese in cui, prima della stagione delle piogge, si è soliti riordinare le case. A Napoli, invece, il mese magico per questo rito era maggio, prima della stagione estiva. L'usanza, però, non deriva dall'alternanza delle stagioni, quanto dal fatto che, una volta, il 4 maggio era il termine della scadenza naturale dei fitti delle case. Avvenivano i traslochi e "si rinfrescavano" le case, ovvero le si riattintava. Fino agli inizi del nostro secolo le pitture sintetiche non erano diffuse; si usavano colori naturali, per cui per asciugare bene le pareti era necessaria la forza del Sole, unita a quella degli ultimi venti primaverili che entravano dai balconi e finestre lasciati aperti. Poi c'era il rito del "bucato", o *Grande Bucato*, con cenere e liscivia e sapone molle. Le lenzuole erano "spase" sui terrazzi e poi asciugate con gradi ferri da stiro ripieni di carboni ardenti. Lavandaie e stiratrici erano delle vere operaie specializzate, ma al rito partecipavano anche le donne del quartiere. Era una vera festa. Lo ricordo bene perché nel portone della mia casa a un piano di Torre Annunziata c'era, ed esiste ancora, un doppio lavatoio in pietra, mentre sul grande terrazzo si ergeva un tavolo maestoso, anch'esso in pietra, che si usava per stirare. Come ricompensa per chi

partecipava c'era l'uso del lavatoi e del terrazzo, e ricordo ancora le richieste rivolte a mio padre - *"don Lui putimme fare 'o bucato?"* - e di come lui, felice della richiesta, acconsentisse. Stendere e stirare era una grande festa di donne, con canti napoletani e, perché no, fragorose litigate! Ricordo che sul terrazzo, da cui si vedevano il Vesuvio e il mare, spesso spirava forte il vento, che apriva le camicette delle ragazze e sollevava le gonne! Così, da ragazzino, l'eros si è presentato ai mie occhi...

Chiedo scusa per la divagazione, ma è per me importante, nel leggere un autore straniero, ritrovare affinità elettive spirituali e fisiche. Torniamo a noi. Sulla copertina il lettore noterà che sotto il titolo c'è scritto *"Il metodo giapponese che trasforma i vostri spazi e la vostra vita"*. Mente e cuore sentono che l'avvertenza è vera! L'autrice si è appassionata a questa forma di cultura fin da bambina; poi, all'Università si è specializzata in questa disciplina, che è diventata la sua professione. Il libro è piacevole e facile da leggere, e Marie Kondo oltre ad aprire il suo mondo al lettore riporta alcune testimonianze, come *"sono felice di annunciare che da quando ho sistemato la mia casa un sacco di affari di lavoro sono andati a buon fine"*, *"la mia vita di coppia è visibilmente migliorata"*, *"senza rendermene conto ho perso tre chili!"*. Indagando tra le pagine per ricercare il segreto del suo sapere, ho scoperto che l'autrice è stata per molti anni sacerdotessa di un tempio scintoista. Lo Scintoismo è la religione ufficiale del Giappone, nella quale si onorano gli antenati, dei locali, le forze della natura



(mentre l'imperatore era il Dio Vivente). È in questa dimensione, che l'autrice ha riportato l'ordine del Tempio nella casa e nel fruitore. -

**Un antico detto giapponese** recita *"fare pulizia porta fortuna"*. Di certo, ritrovarsi in una stanza pulita, ci obbliga a confrontarci con la nostra emozione ed interiorità, ricorda la nostra autrice, che con decisione ci invita a sbarazzarci di abiti non più usati, di oggetti, di libri, di carte, conservando solo ciò che è utile ora! Un libro non solo per casalinghe, ma anche per imprenditori.

Angelo de Falco - a.defalco@aperia.it

## «Le parole sono importanti»

### TRIVELLA

Il termine deriva dal latino popolare tardo "terebella", diminutivo di "terëbra", trapano. La locuzione trivellazione proviene da trivellare, azione con la quale si realizzano fori, attraverso sonde, ad esempio per sondare un terreno. Trivellare significa forare con una trivella, cioè con un arnese che esegue fori. E se nel sogno l'acqua sorgente indica saggezza, una trivella sognata palesa la difficoltà a esercitare nobilmente una qualunque professione.

**Evidenziando che la nascita della Repubblica italiana** avvenne col risultato del referendum elettorale del 2 giugno 1946, riporto il primo comma dell'articolo 75 della Costituzione: *"È indetto referendum popolare per deliberare l'abrogazione, totale o parziale, di una legge o di un atto avente valore di legge quando lo richiedono cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali"*.

**Quest'anno, per la prima volta,** le assemblee di nove regioni - Basilicata, Marche, Puglia, Sardegna, Veneto, Calabria, Liguria, Campania e Molise - hanno chiesto il referendum relativamente all'abrogazione dell'articolo 6, comma 17, terzo periodo del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, "Norme in materia ambientale", come sostituito dal comma 239 dell'articolo 1 della Legge 28 dicembre 2015 n. 208, "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" (Legge di stabilità), limitatamente alle seguenti parole: *"per la durata di vita utile del giacimento, nel rispetto degli standard di sicurezza e di salvaguardia ambientale"*.

**Domenica 17 aprile** gli elettori si recheranno alle urne per esercitare il diritto/dovere di votare sul referendum. L'ultima relazione di *Greenpea-*



*ce* - organizzazione non governativa ambientalista e pacifista fondata a Vancouver (Canada) nell'anno 1971 - tesa a garantire l'integrità dei mari del Mediterraneo e battezzata "Trivelle fuorilegge", denuncia dettagliatamente che la modificazione di tali luoghi in seguito all'attività antropica può condizionare definitivamente l'equilibrio ecologico e ambientale. Invece, salvaguardare l'ecosistema marino arrecherebbe apprezzabili giovamenti anche al turismo sostenibile delle comunità costiere. Il 12 aprile i sostenitori di Greenpeace, alla galleria Umberto I di Napoli, hanno invitato i passanti anche a ricordare l'incidente occorso alla piattaforma della British Petroleum nel Golfo del Messico nel 2010. *"Quel disastro"*, ha affermato Andrea Boraschi, responsabile della campagna Energia e Clima di Greenpeace, *"avrebbe dovuto rappresentare un monito globale e definitivo sui rischi connessi all'estrazione di idrocarburi in mare"*. E lo scrittore Erri De Luca ha auspicato, in un'intervista al giornale *Fatto Quotidiano*, che *"il 17 aprile possa essere una prova anche di adrenalina, un risarcimento a noi stessi, alle nostre capacità di ribellione e rivalsa"*.

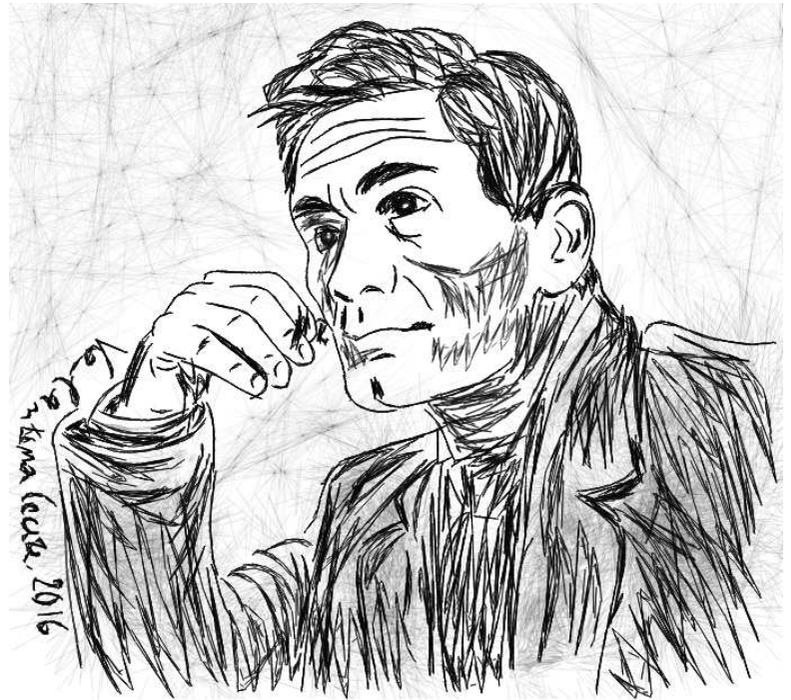
Silvana Cefarelli

Accadde un dì: fatti e storie di Terra di Lavoro  
**Aprile 1969: Casertavecchia  
 e l'ispirazione di PPP**

In questa rubrica abbiamo parlato spesso del borgo medievale di Casertavecchia. Abbiamo trattato della sua storia, della sua bellezza, della sua magia quasi fiabesca, delle suggestioni che provoca in noi un luogo così bello e insolito nel nostro territorio. Di fronte al Duomo, alle viuzze strette, alle case di pietra ci sentiamo coinvolti da un spaesamento dolce e caratteristico. Ci piacerebbe salire su un cavallo, indossare una cotta di maglia, un elmo e una spada. Ci piacerebbe fare un giro nel medioevo, cuore storico del borgo, per osservare meglio come dovevano essere gli abitanti di questo borgo così suggestivo. Insomma, di fronte a Casertavecchia non si possono non provare emozioni suggestive. Le stesse che colpirono un grande nome della letteratura, della poesia, della cinematografia e del giornalismo italiano: Pier Paolo Pasolini.

**Pasolini è sempre stato** una personalità volutamente trasgressiva, nel senso che sentiva il dovere morale di criticare le idee, i costumi e lo sviluppo della società contemporanea italiana. Un intellettuale completo, quasi alla pari di quegli antichi storici e filosofi dell'antichità classica che amavano discutere, parlare e affrontare tematiche riguardanti ogni ambito dell'umana esistenza. Potremmo quasi definire Pasolini un "Socrate novecentesco". Come Socrate, anche Pasolini ha affrontato severe critiche e censure nella sua ampia e varia vita artistica. Persino la sua morte, controversa, drammatica e violenta, avvenuta il 2 novembre 1975 nell'idroscalo di Ostia, è stata al centro di polemiche e mai del tutto rispettata da un certo tipo di intellettualità *mainstream* di potere. Oltre tutto questo però è innegabile quanto l'apporto di Pasolini sia stato importante per la cultura italiana. Forse i grandi nomi della nostra tradizione recente artistica sono stati restii con Pasolini; ma quelli che per alcuni critici erano definiti comici di *Serie B*, vedasi Totò o Franchi e Ingrassia, oppure quelli che erano ritenuti sì importanti ma in qualche modo non facilmente controllabili, vedasi Eduardo De Filippo, hanno sempre avuto grande ammirazione per Pasolini.

**Andiamo quindi a** parlare della nostra storia odierna, ovvero dell'argomento di oggi. Cosa lega Casertavecchia, e Piedimonte di Casola anche, a Pier Paolo Pasolini? Lo scrittore bolognese/friulano/romano, questa volta nei panni di regista, scelse proprio il borgo di Casertavecchia per girare il primo dei suoi "discussi" film sulla "Trilogia della vita", ovvero il *Decameron*. Tratto da alcune novelle del celebre romanzo medievale di Giovanni Boccaccio, il *Decameron* pasoliniano prendeva in prestito le storie ambientate nel napoletano, scegliendo proprio Casertavecchia come sfondo. Pasolini, amante del popolo più del popolo stesso, amava la lingua e la cultura napoletana, e la considerava in qualche modo più forte dell'appiattimento culturale a cui era soggetta la nostra nazione nel periodo post boom economico. Napoli, per Pasolini, era una roccaforte della tradizione popolare, che nei tanti anni passati sotto le più disparate occupazioni, ha sempre mantenuto una sua identità distinta, forte e, per certi versi, incorruttibile. Il regista faceva riferimento, per sottolineare queste sue affermazioni, alla scena culturale del capoluogo partenopeo che, nonostante le tante influenze provenienti dal resto dell'Italia, dell'



**PIER PAOLO PASOLINI**

Europa e del mondo, restava ferma in alcuni suoi punti fissi. Ciò che per alcuni poteva sembrare arretratezza, per Pasolini era "Resistenza". Certo, si potrebbe scrivere tanto su questa "resistenza", e di come si sia poi, per certi versi, trasformata in società – ombra, ma si divagherebbe troppo.

**Tornando al fatto specifico.** Pasolini iniziò le riprese del suo *Decameron* nel settembre del 1970, tra Casertavecchia e Piedimonte di Casola. Se si guarda il film, si noteranno bene molti particolari dello splendido borgo. Si riconoscono le rovine del castello, e il palazzo Coccozza Montanara di Piedimonte. Il film colpisce, oltre che per l'utilizzo di attori dilettanti non proprio istrionici (a parte i soliti Ninetto Davoli e Franco Citti e alla cantante-attrice Angela Luce), per il totalizzante uso del napoletano e per le tante scene di nudo e di erotismo quasi esplicito. Intendiamoci, oggi tutto ciò è roba quasi da educande, ma all'epoca destò scandalo.

**La censura ritirò il film** dalle sale cinematografiche, negando per questo al nostro amato borgo eventuali benefiche ripercussioni di tipo turistico-cinematografico, visto che, se in Italia il *Decameron* pasoliniano fu ritirato, nel resto del mondo divenne un cult movie.

**L'ispirazione di Casertavecchia** a Pier Paolo Pasolini venne nell'aprile del 1969, quando di passaggio per la nostra provincia, volle fermarsi a visitare questo borgo medievale. Pasolini, tra le altre cose, era un grande appassionato di storia dell'arte. Di questo borgo gli parlò, mentre era ancora studente universitario a Bologna, un suo professore di arte, Roberto Longhi, uno dei più importanti esperti di Storia dell'arte del tempo. Vinto dal fato e dai ricordi giovanili, Pasolini, di ritorno dalla regia della *Medea* con Maria Callas, si lasciò trasportare in un viaggio interiore ed esteriore, fatto di suggestioni e odori, di gente, di voci e di grida vicine e lontane, presenti e passate. Decise che proprio qui doveva iniziare la sua trilogia della vita.

Giuseppe Donatiello - g.donatiello@aperia.it

**Dal 2012, quattro anni di Caffè: [www.aperia.it/caffè/archivio](http://www.aperia.it/caffè/archivio)**

**Nabajyotisaikia** (Continua da pagina 13)

**Mi sono piaciute molto** anche le immagini del premier Matteo Renzi che visitava il Museo Nazionale di Capodimonte (il salottino di porcellana di Maria Amalia di Sassonia l'ha lasciato letteralmente a bocca aperta) e che attraversava a piedi alcune aree del parco del complesso borbonico, salutandogli sportivi e i visitatori e rispondendo a domande su Bagnoli, sul lavoro, su Pompei, sulla linea ferroviaria Napoli-Bari, sulle pensioni e sul turismo, che «non è solo business, non è solo industria, è qualcosa di più: è un modo per tornare a essere innamorati di un Paese famoso nel mondo per la propria storia».

**A tutti i "cittadini"** che alimentano il loro rancore o il risentimento degli altri, voglio raccontare quello che ho letto domenica su Facebo-

ok in merito a una tribù africana che, credendo che ogni essere umano venga al mondo come un bene, quando uno di loro fa qualcosa di deleterio, lo mette al centro del villaggio, lo circonda e per due giorni gli racconta tutte le azioni buone che ha compiuto, in modo da ricongiungerlo alla sua vera natura, desiderosa soltanto di amore, pace, sicurezza e felicità. Non a caso, in Sud-Africa si utilizza un complimento, *nabajyotisaikia*, che significa «lo ti rispetto. Importa a me». Chi lo riceve, risponde: *midori*, che significa «Così, esisto per te». Secondo alcuni, questa notizia sarebbe assolutamente priva di fondamento, ma, che sia o meno una bufala, ciò che secondo me conta è il suo messaggio, ossia il rispetto per ciascun membro della collettività che commette errori e il rifiuto d'ogni forma d'ostracismo.

Valentina Basile

## In scena

**CTS: DOPPIO SPETTACOLO**

Anche per questo fine settimana il cartellone del Piccolo Teatro Cts (Centro Teatro Studio in Via L. Pasteur – zona Centurano) propone un doppio appuntamento. Nell'ambito della rassegna "A casa di Angelo e Paola", infatti, solo sabato 16 aprile (ore 21) è previsto lo spettacolo *Ma quanto mi piace*. Mentre domenica 17 (ore 19) l'appuntamento è con *Fabulous Music*, la musica rock blues della Costyband.

**Alcune note sui due spettacoli.** "Ma quanto mi piace" più che uno spettacolo teatrale è un racconto fantastico con personaggi straordinari. In scena, i veri protagonisti sono i grandi del Teatro Comico Italiano, attraverso i quali Buonomo unisce momenti di sano divertimento alla storia di quel teatro di cui rievoca fasti e talenti di artisti che hanno scritto le pagine più interessanti e piacevoli del nostro teatro. Un omaggio sincero, divertente e interessante, sicuramente inedito di alcune maschere della scena italiana del Novecento, dalla commedia musicale di Garinei e Giovannini a Ettore Petrolini, dalle interpretazioni del primo Totò alle creazioni di Nino Taranto, passando per Mariangela Melato, Gabriella Ferri, Vittorio Gassman, Aldo Fabrizi, Ciccio e Guido De Rege, Tino Scotti, Wanda Osiris, Carlo Dapporto, Pietro De Vico. I maestri del varietà, dell'avanspettacolo, del teatro che da sempre è il più amato dal pubblico. «*Mi piace pensare*», spiega Buonomo, «*che una rappresentazione sia solo uno dei tanti episodi di un grande spettacolo che dura da sempre e che non avrà mai fine perché ci sarà sempre almeno uno spettatore pronto a emozionarsi, a sorridere, a vivere il suo momento d'amore in compagnia di persone sconosciute che si uniscono per dare vita ad una "nuova vita", ad una grande storia*».

**Domenica, invece, la Costyband** capitanata da Costanzo Falvo, affiancato da Peppe Nubifero e Nicola Sparago, immerge il pubblico, per l'appunto, in un inedito e ammantato mix fatto di raffinate ed eleganti sonorità dal jazz al rock acustico, fino alla musica leggera degli anni passati.

*Umberto Sarnelli*

**TC 14: PROMETHEUS #2**

**Teatro Civico 14.** Sabato 16 (ore 21.00) e domenica 17 aprile (ore 19.00) andrà in scena *Prometheus #2*, una produzione *Altrosguardo*. Lo spettacolo è ideato, adattato e diretto da Raffaele Di Florio, con Antonello Cossia, Paolo Cresta e Valentina Gaudini, le musiche sono di Salvio Vassallo.

**Il mito di Prometeo** è storia nota che ha attraversato tutta la cultura occidentale, una storia raccontata con parole che pesano e che assurge a «*simbolo di ribellione e sfida alle autorità e alle imposizioni*» ma vede anche Prometeo come la «*metafora del pensiero, archetipo di un sapere sciolto dai vincoli del mito, della falsificazione e dell'ideologia*». Prometeo ruba il fuoco agli dei per farne dono agli uomini

ni ed è punito per questo. Incatenato alla sua roccia mentre subisce un supplizio senza morire mai, il Titano è stato re-inventato e re-interpretato dalle Arti: «*da Eschilo a Heiner Müller, da Gabriel Fauré a Luigi Nono, da Jan Cossiers a Dirck van Baburen, la letteratura, la musica e le arti figurative ne hanno esaltato e consacrato il mito*».

**Cosa significa oggi** mettere in scena Prometeo? Ancora rileggere in «*un dialogo mai interrotto con i "classici"*», ma stavolta ampliando la dimensione in una più contemporanea chiave multimediale dove testo, suono e spazio scenico hanno uguale valore e aiutano a riportare alla luce vecchie domande che ancora aspettano risposte adeguate.

*Matilde Natale*

**COMUNALE: UNA GIORNATA PARTICOLARE**

**Senz'altro i nostri lettori**, specie quelli più avanti negli anni, icorderanno di aver visto il film intitolato "Una giornata particolare", capolavoro di Ettore Scola e Ruggero Maccari, cofirmato nella sceneggiatura anche da Gigliola Fantoni, moglie di Scola; realizzato nel 1977 e diventato famoso, con riconoscimenti nazionali e internazionali. Famosi anche i bravi interpreti: Sofia Loren e Marcello Mastroianni. Dal film fu tratta una prima versione teatrale negli anni Ottanta, che abbiamo visto pure a Caserta, con Giancarlo Sbragia e Giovanna Ralli.

**E da venerdì 22 a domenica 24 aprile** assisteremo, al Teatro Comunale di Caserta, alla nuova versione teatrale del grande film, con Giulio Scarpato e Valeria Solarino, attori, con l'adattamento della già citata Fantoni, con la

regia di Nora Venturini, le scene di Luigi Ferrigno. La "giornata particolare" è quella del 6 maggio 1938, in cui si "celebrò" la visita di Hitler a Roma. Mentre tutti corrono a esaltare il Führer e Mussolini, in un comprensorio di case popolari due esseri restano soli. Antonietta, moglie di un usciere e madre di sei figli, prepara la colazione, sveglia la famiglia, aiuta a prepararsi per la parata. Apre la gabbietta del merlo, che si va a posare sul davanzale di un appartamento di fronte. Bussa: la porta viene aperta da Gabriele, ex annunciatore dell'Eiar (la Rai di allora), che sta per partire, per andare al confino, perché omosessuale. Antonietta, donna ignorante, è una "donna del regime", dedita alla famiglia, succube del marito e "mezzo" di produzione per la macchina bellica. Antonietta è rapita dal fascino discreto di Gabriele, che però confessa la sua omosessualità, che è stata la causa del suo licenziamento...

**In breve, si può parlare** dell'incontro amaro di due solitudini, che si incontrano e si staccano, arricchite da un'osmosi di sentimenti liberi da giudizi e pregiudizi. Riportiamo qualche passaggio delle note di regia: «*Abbiamo deciso di mettere in scena "Una giornata particolare", superando timori e scrupoli verso il capolavoro cinematografico originale, perché, a ben guardarla, la sceneggiatura di Scola e Maccari nasconde una commedia perfetta. Un ambiente chiuso, due grandi protagonisti, che si incontrano in uno spazio comune, in cui sono obbligati a restare prigionieri. Fuori il mondo, la Storia, di cui ci arriva l'eco dalla radio... Unità di tempo, unità di luogo. E due personaggi, che, grazie al loro incontro, cambiano, si trasformano, [...] scoprono una parte nuova di sé stessi, modificano il loro sguardo sulla realtà che li circonda...*».

*Menico Pisanti*

**Al via la stagione 2016 al Teatro Verdi di Salerno**

**Per forza del destino**

**Una tormentata opera verdiana** che anche al Massimo salernitano non ha smentito il suo nome, almeno per quanto riguarda il cast: prima della prima, Donna Leonora aveva in palinsesto non meno di tre versioni interpretative: Svetla Vassileva, Anna Pirozzi e finalmente Maria Pia Piscitelli, Alvaro stava in

bilico tra Rudy Park e Walter Fraccaro mentre per la scelta dell'interprete di Fra Melitone la direzione del teatro era divisa tra Angelo Nardinocchi e Gezim Myshketa. Alla fine gli ultimi sono risultati di ruolo, ma in un tale cast omogeneo la differenza non lo fa il singolo ruolo e nemmeno tre di loro! Infatti Maria Pia Piscitelli ha cantato *La Vergine degli Angeli, Madre, pietosa Vergine e Pace, pace mio Dio* in modo impeccabile ricevendo *standing ovation*, l'abnense Myshketa ha superato la sonorità della voce con la presenza scenica in un ruolo di cui ha sottolineato la comicità; l'unico con alcune incertezze perlopiù in registro medio (!) è stato Fraccaro, in un Alvaro già macinato di timori esistenziali. Per il resto del cast nessuna variazione: Nicolas Testè, Simone Piazzola, Ekaterina Semenchuk, Francesca Franci, Francesco Pittari, Carlo Striuli e Simon Lim nei ruoli del Marchese di Calatrava, Don Carlo di Vargas, Preziosilla, Curra, Mastro Trabuco, Un alcade/Un chirurgo e rispettivamente il Frate Guardiano e di cui si sono evidenziati senz'altro la malleabile mezzosoprano (bielo)russo - credibile mix di Carmen, Musetta e Maddalena, e il basso sudcoreano - vera cassa di risonanza di tutto lo spettacolo.

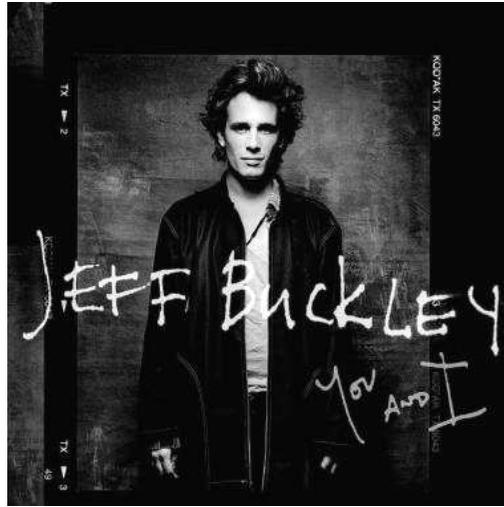
*(Continua a pagina 18)*

# Jeff Buckley *You And I*



Il nuovo disco di Jeff Buckley, *You And I*, è una bella raccolta di 10 tracce finora mai pubblicate. Si tratta delle primissime registrazioni in studio, voce e chitarra, del cantautore americano scomparso nel 1997, effettuate tra il 3 e il 5 febbraio del 1993 allo Shelter Island Sound di New York. La sensazione, quando si ascolta Jeff Buckley, è immancabilmente la stessa: siamo di fronte a un talento assoluto. Anche in un semplice demo con la chitarra Jeff aveva il dono unico, straordinario, di comunicare. L'impatto di Buckley è immediato e lascia senza fiato. Per questo, brani originali o già famosi, con lui si risolvono in imprevedibili emozioni. Jeff Buckley ha rappresentato un unicum nel suo tempo, un breve tempo di storia artistica (in pratica dal 1991 al 1997) dove genio e fragilità diventano palpabili. Ma nonostante la sua pur breve esistenza (1966-1997), il contributo di Jeff Buckley viene di continuo ricordato per lo straordinario contenuto artistico che ne è scaturito.

Per questa raccolta dobbiamo essere grati alla madre di Jeff, Mary Guibert, che ha trovato i brani negli archivi della Sony mentre cercava materiale per l'edizione celebrativa di *Grace* (l'unico album ufficiale di Buckley edito nel 1994, una pietra miliare, un capolavoro assoluto). Per *You And I* bisogna andare con la memoria al 1992, anno in cui Buckley ha appena firmato un contratto con la Columbia e ha preso in mano il suo destino artistico. Ha esordito cantando alla St. Ann's Church di Brooklyn il pezzo che suo padre Tim Buckley (1947-1975) ha scritto per lui e sua madre, *I Never Asked to Be Your Mountain* e suona ogni settimana al club Sin-é, un piccolo caffè irlandese a New York (dove l'aveva portato l'amico Glen Hansard, a



quel tempo famoso per il suo ruolo nel film "The Commitments" di Alan Parker). Jeff entra negli studi della Columbia e registra otto cover e due canzoni sue, una versione acustica di *Grace* e *Dream of You and I*.

La prima considerazione da fare è che *You and I* conferma quanto Jeff Buckley fosse un artista di grande talento, che in pochi anni di attività ha rivoluzionato la scena rock degli anni '90, influenzando, da allora, innumerevoli artisti, fino ai giorni nostri. Il rammarico è la breve vita e il poco materiale inciso che ci ha lasciato. Ma anche quel poco è immenso per valore e testimonianza. Uno dei lati più incredibili di Jeff Buckley è che per lui il rock, oltre la ribellione contro i modelli del passato, era anche la capacità di arrivare all'essenza delle canzoni, la trasparente esigenza anche di una profonda ricerca spirituale. Buckley in questa raccolta mette insieme varie influenze, filtrando attraverso la

sua voce *Everyday People* di Sly & the Family Stone, *Night Flight* dei Led Zeppelin, *I Know It's Over* degli Smiths, *Just Like a Woman* di Bob Dylan riuscendo a penetrare i brani con un contributo emotivo importante, solo suo. Di originali *You and I* contiene la già ricordata versione acustica di *Grace* e *Dream of You and I*, forse la cosa più toccante di tutto il disco: in pratica Buckley racconta e suona l'idea di una canzone, la spiega, e ci lascia un *selfie* sonoro del momento in cui finalmente si lascia andare.

**Voce e melodia:** un bellissimo connubio. Delle cover contenute nel disco, molto nota è *Calling you* (la colonna sonora di *Bagdad café*), uno dei pezzi in cui Jeff sfodera al meglio la sua voce. Degli Smiths è anche la cover di *The boy with the thorn in his side*. La qualità delle registrazioni - sia in termini sonori (è stato fatto un lavoro di restauro sui master originali semplicemente superlativo), sia in termini di contenuto - è patente. Di fatto, è un disco inedito, a tutti gli effetti, oltre a essere un documento storico. Un'operazione fatta con cura, e una delle più importanti dalla scomparsa di Jeff Buckley. Non a caso sono notevoli anche le note di copertina della madre Mary Guibert, che, come sempre, ha curato tutta l'operazione. Nonostante la perdita di un musicista di questo livello la testimonianza di *You And I* ci restituisce un musicista in grado di mettere tutto se stesso in ciò che faceva, con una generosità disarmante. E, fortunatamente, la sua musica vive ancora. Buon ascolto.

Alfonso Losanno - a.losanno@aperia.it

Una novità per il cinema italiano

## Veloce come il vento

"Veloce come il vento", uscito nelle sale il 7 aprile, è un film diretto da Matteo Rovere, ispirato alla vita di Carlo Capone, un pilota di rally che tra gli anni '70 e '80 vinse il campionato nazionale ed europeo ma che si ritirò bruscamente per divergenze con la sua scuderia, andando poi incontro a una vita fatta di problemi di droga e l'insostenibile perdita di un figlio. Giulia de Martino (l'esordiente Matilda de Angelis) è una giovane pilota del campionato Gt, ha solo diciassette anni ma con una consapevolezza della vita decisamente superiore rispetto ai suoi coetanei. Durante una gara il padre allenatore ha un infarto e muore, lasciando lei il suo fratellino Nico in un mare di guai. Minorenni, orfani di padre e di madre (fuggita in Canada) e senza un soldo, i due saranno costretti a vivere con il fratello maggiore Loris, l'ex stella del rally, ora tossicodipendente. Giulia decide di farsi allenare da suo fratello che, nonostante l'enorme stordimento continuamente procuratogli dalle droghe, di macchine ne capisce e anche parecchio. Loris rappresenta effettivamente un grande disagio, però il suo aiuto e la preparazione atletica aiutano Giulia a scalare la vetta della classifica del campionato. Una vittoria dopo l'altra, la giovane De Martino diventa la nuova stella del GT e arriva a un passo dalla vittoria del campionato: una sola gara infatti la separa dalla vincita monetaria che risolverebbe tutti i suoi problemi e che la porterebbe a riconquistare la casa di famiglia ipotecata. Ma, la sera prima della gara Loris e Giulia hanno un forte litigio e cadono vittima di un incidente. Giulia ha mancato la sua gara e ha perso ogni possibilità di risolvere i suoi problemi economici. È la fine di tutto, o almeno sembra esserlo. Loris decide di partecipare all'Italian Race (una gara clandestina), per restituire a sua sorella la casa in cui è cresciuta, e per evitare la casa famiglia al fratellino.

Il regista ha appena 34 anni. Inizia giovanissimo a realizzare video-clip, cortometraggi e documentari. Nel 2002 vince il Premio Kodak al Linea d'Ombra Salerno Film Festival con il suo cortometraggio, autoprodotta, *Lexotan*. Successivamente esordisce come regista di un lungometraggio nel 2008 con *Un gioco da ragazze*. Dal 2008 è produttore per le società Ascent Film e Groenlandia, per le quali filma diversi lavori, tra cui i documentari *Pietro Germi - il bravo, il bello, il cattivo*, *Ritratto di mio padre* di Maria Sole Tognazzi, *Smetto quando voglio* (dodici nomination ai David di Donatello e un Nastro d'argento come miglior produttore italiano, insieme a Domenico Procacci) e *La foresta di ghiaccio*, diretto da Claudio Noce (due nomination ai Nastri d'Argento), oltre alla web serie *The Pills*. Torna alla regia con questo sorprendente film.

**Ambientato negli splendidi capoluoghi emiliani**, "Veloce come il vento" si rivela un film avvincente, appassionante e adrenalinico. Particolarmente sorprendente è l'interpretazione di Stefano Accorsi, chiamato a misurarsi con un personaggio nuovo, mai rappresentato prima. Un'interpretazione che ricorda quella dell'attore premio oscar Matthew McConaughey che, in *Dallars Buyers Club* (2013), è un operaio affetto da AIDS che conduce una vita sregolata a base di alcool, droga e sesso.

**I film di corse automobilistiche non sono mai stati molto praticati**, per questo il film di Matteo Rovere rappresenta una vera e propria novità produttiva. Uno dei temi più forti è sicuramente quello della famiglia. Assistiamo durante la visione del film al rapporto burrascoso tra Giulia e il fratello Loris, che lentamente trovano il loro equilibrio e ristabiliscono un autentico legame fraterno. Accorsi darà alla giovane De Angelis una vera e propria lezione di vita. Lui, che "guida sporco", le insegnerà che «le curve vanno tagliate» in pista come nella vita, e che se non si è disposti a correre dei rischi non vale neanche la pena mettersi in gioco. La sensibilità di questi temi dà valore al lavoro di Rovere, un regista giovane e esordiente ma sicuramente coraggioso, e dà una nuova carica anche al cinema italiano.

Mariantonietta Losanno



VINITALY!

Si sono appena spente le luci della cinquantesima edizione di Vinitaly, il "Salone Internazionale dei Vini e dei Distillati", un evento che nel corso di questi cinque decenni ha saputo cambiare focus, nome, mese di svolgimento, pubblico di riferimento, spesso in sincronia (ma altrettanto spesso anticipandola) alla lunga e mirabolante evoluzione italiana del vino. Nel settembre del 1967 (dal marzo dell'anno prima esistono le prime 10 DOC italiane) si svolgono nel palazzo della Gran Guardia le "Giornate del Vino Italiano". Questo è l'atto di nascita ufficiale di quello che diventerà Vinitaly: riunioni e convegni. Nel 1969, alla terza edizione delle Giornate del Vino Italiano, accanto all'attività convegnistica, 130 case vinicole espongono i loro prodotti. Nel 1971 diventa Vinitaly, e sette anni dopo rassegna Internazionale. Dall'80 si svolge ad aprile e non più in autunno e nel 1992 nasce il Concorso Enologico Internazionale, che da quest'anno si chiama "Premio Internazionale 5 Star Wine", e che si assegna solo ai vini che raggiungono e superano i 90 centesimi nel giudizio espresso da commissioni di esperti internazionali.



**Campania nuovamente unita;** dopo la "gita laziale" degli irpini dello scorso anno, il padiglione della nostra regione presentava tutte e cinque le provincie, seppur da separati in casa: quattro sotto le insegne regionali e gli avellinesi col brand Irpinia. Non parlo di vini campani, ma di un'idea semplice e geniale, che dalla nostra regione viene: un secchiello per il ghiaccio, strumento fondamentale per ottimizzare le temperature di servizio anche per i vini rossi, quando la temperatura esterna si fa calda. Non un semplice "seau à glace" in cui la bottiglia è immersa nel ghiaccio, col conseguente gocciolamento quando la si alza, ma un secchiello costruito con un piano inclinato e un diaframma metallico: la bottiglia si adagia sul separatore di alluminio e ne trae la "freddezza" senza bagnar

arsi. Non solo, ma il brillante brevettatore di questa già ottima idea, Nando Salemme, sommelier e oste dell'Abraxas a Pozzuoli, attraverso un vero e proprio studio termico ha elaborato delle combinazioni tra quantità di ghiaccio (da misurarsi con le specifiche tacche sull'esterno del contenitore), temperatura ambientale, temperatura ottimale per il vino e sale fino da aggiungere al ghiaccio, in modo che prima si affretti il raggiungimento della temperatura di servizio, e poi questa venga stabilizzata dosando le quantità di ghiaccio.

**Chiudo con l'ultimo vino assaggiato,** che però è stato il più sorprendente di tutti, sia per il rapporto tra tipo di vino e area geografica, sia per l'uso, assolutamente insolito, delle uve: "Donna Grazia", spumante Metodo Classico Brut prodotto in provincia di Ragusa, agli antipodi italiani rispetto alla culla degli spumanti; e prodotto vinificando in bianco due uve che del colore fanno una caratteristica assoluta: il Nero d'Avola e il Frappato. Combinazione che in quelle terra dà vita all'unica (al momento) DOCG Siciliana, il Cerasuolo di Vittoria (che *pregusteremo* prossimamente). In uno dei luoghi più caldi d'Italia, con uve rosse per fare solitamente vini carichi di colore, all'azienda Gurrieri hanno pensato, forse con un pizzico di follia, di fare uno spumante rifermentato in bottiglia: e gli è venuto anche bene, con una bella spuma e un discreto perlage, profumato di fiori freschi e dal notevole impatto gustativo, con un piacevole diffondersi della spuma in bocca e un elegante equilibrio tra acidità, sapidità e alcol. Sorpresa finale, la piacevolezza che resta in bocca e, persino, la discreta lunghezza. Il nome del vino è un omaggio materno, ma un nome alternativo sarebbe sicuramente "Don Erasmo", in onore di chi la follia elogiò.

Vinitaly 2017? Appuntamento dal 9 al 12 aprile.

Alessandro Manna

La forza del destino

(Continua da pagina 16)

Insomma queste disavventure di cast si aggiungono a quelle già note della storia stessa de *La forza del destino* - melodramma nato come appendice alla lotta artistica che Verdi aveva portato avanti per e fino all'Unità d'Italia. Poi, scomparsa la ragione per cui combattere, questa sua ultima collaborazione con Francesco Maria Piave ispirata al romanzo spagnolo *Alvaro o la forza del destino* di Ángel de Saavedra è diventata un modo di farsi apprezzare su altri meridiani - come quello della prima di San Pietroburgo del 1862. Tra le maledizioni che hanno accompagnato quest'opera lungo i secoli ricordiamo, oltre ai vari decessi in scena, anche il segnale di avvio della seconda guerra mondiale: primo settembre 1939, quando a Varsavia in cartellone era prevista la *Forza del destino*! Il periodo e i gusti restano tuttavia romantici, per cui non mancano le ambientazioni sotto le cupe rovine "made in Rovigo" (dello scenografo Alfredo Troisi), dove la luce penetra a stento sotto forma di raggi monocolori (firmati Antonino De Rosa). Nei baraccamenti afferenti ai campi di battaglia, nei monasteri e nelle taverne si dà via libera alle ambizioni personali e di casta che spesso degenerano in duelli di spade e di pistole (armaiolo incaricato Amodio Curci). Ed è qui, ma sempre alla luce del giorno, che si sente l'ironica *vox populi*, spesso di una stringente attualità, e si congiunge la musica dei grandi cori verdiani (eccellente l'ensemble di Tiziana Carlini) con la danza di Pina Testa, come da abitudini perigine del Grand Opéra.

Ingiustamente sarebbero rimasti un po' in penombra i bravi professori dell'Orchestra Filarmonica Salernitana, se non fosse per il direttore Daniel Oren, che dalla buca ma anche dalla ribalta li ha evidenziati tutti, davanti al pubblico in piedi. Così come da rilevare è l'intenzione del regista Pier Francesco Maestrini di trasformare la storia sfortunata di amore tra Alvaro e Leonora (tenuti ben a distanza sul palco) in uno scontro caratteriale tutto al maschile tra il meticcio peruviano Don Alvaro e il fratello della ventenne, lo spagnolo Don Carlo. Al tenace inseguimento fra loro niente può resistere - né il tempo (cinque anni), né le distanze (da Siviglia a Velletri), né il cambio di nome (da Alvaro a Federico Herreros, né di abito (da civile a militare e poi a monacale). E neanche la morte, come da prima versione, dov'era previsto il suicidio di Alvaro, diventato successivamente un finale pieno di rimpianti manzoniani, sottolineati dal famoso leit-motiv orchestrale nato nella Sinfonia. Un vero *memento mori* che la sorte riserva a tutti, ma che ogni tanto ricorda con la *Forza del destino*: «Non imprecare, umiliati!»

Corneliu Dima - c.dima@aperia.it

SOLUZIONE  
CRUCIESPRESSO  
DELL'8 APRILE

E	S	A	R	R	I	L	I	N	C	E	A	P	C		
C	R	E	N	E	V	E	R	E	R	A	N	I	A		
M	O	D	I	S	P	E	S	A	T	O	I	T	A	L	O
D	M	A	T	I	N	O					E	A	R		
P	S	A	N	O	T		P	A	R	I	R	R	S		
I	A		C	B	O	L	L	E		E	T	T	A	R	O
P	R	A	T	I	C	I	O	R	C	R	I	S	N		
I	A	M		A	R	C	A	R	S	A	I	P	L		
N	B		E	P	O		O	M	O		I	A	S		
O	A	R	T	I		A				C	C	D	O		
R	S		E	P	O	P	P	A	T	O	I	O	R		
P	U	C		T	E	O	C	R	I	T	O	M	C	I	D
P	I	R	I	T	E					P	E	O		O	
D	E	A		T		M	I	L	T	O	N	R	M	N	
U		L	O	I		C	A		E		T	E	D	I	O
E	P	I	C	I		V	A	L	I	D	O		O	A	A

## Avellino al Palamaggiò col dente avvelenato per la beffa della partita d'andata Mezzogiorno di fuoco

**Titolo quasi dovuto** per una partita, la terzultima di campionato, che si giocherà domenica alle 12, al Palamaggiò, sotto i riflettori di Sky. Scontro fratricida, si dirà alla vigilia, ma quali fratelli siamo con Avellino? Quasi certamente non lo siamo mai stati, e men che meno lo saremo in questo frangente tanto drammatico. La classifica di Caserta nelle ultime settimane si è ingarbugliata, e i due punti con i Lupi di Sacripanti ci tirerebbero fuori da tutti i pasticci. Ma c'è un... piccolo problema da superare. I Verdi avversari non hanno mandato giù mai, dico mai, la sconfitta con la Juvecaserta nella rocambolesca partita di andata al Paladelfmauro, come dimostra un episodio del dopo parti-

Romano Piccolo

## Raccontando Basket

ta con gli Irpini che forse in pochi conoscono. In effetti, era successo che, dopo l'intervallo, i Lupi avevano considerato già ampiamente risolta la pratica - e ti credo, con la Juve in ginocchio, sotto di 21 punti (44-23) - e mancava poco che andassero già a cambiarsi dopo 20', tanto non avevano più niente da dire. E invece, e solo nel basket può succedere, la Juve dopo qualche minuto e qualche canestro cambiò faccia e diede alla storia la più clamorosa delle rimonte. Al termine i giocatori in maglia verde, scornati e incavolati come dannati per aver visto volare via i 21 punti accumulati nella prima metà, strapparono calze e pantaloncini e butta-

rono tutto in una cesta dei panni sporchi. Sacripanti, arrabbiato anche peggio, lasciò che la cesta restasse lì negli spogliatoi avellinesi, perché i suoi ricordassero ogni giorno cosa avevano combinato in quella partita... Da allora Avellino inanellò vittorie in serie (esattamente 12) ed ora è terza e temuta da tutti.

**Tutto questo per dirvi** che nessuno si aspetta regali domenica alle 12, men che meno Dell'Angello, che sa come tutti che i due punti per i bianconeri sarebbero lo scacciapensieri ideale per evitare altre ansie. La Sidigas è forte assai, allenata benissimo e con un centro italiano che proprio ai piedi del Termino sta facendo progressi enormi. Non c'è da stare allegri insomma, ma Caserta ha sempre il sesto uomo, la curva bianconera, che farà il suo dovere, incoraggiando fino all'ultimo secondi i propri beniamini, più del solito. Il compito è arduo, ma altre volte abbiamo dimostrato che possiamo farcela, e allora forza ragazzi, sputiamo sangue...

## L'angolo del "Giannone"



### UN PICCOLO E SILENZIOSO TESORO NASCOSTO

**La Reggia di Caserta.** Quante volte vi sarà capitato di passare vicino a questo enorme monumento, uno dei più importanti di Italia, senza concentrarvi troppo su quale sia il suo significato, magari senza pensare alla sua storia e a tutte le persone importanti - e non - che sono passate in quegli stessi luoghi. Forse tutto ciò avviene perché noi siamo abituati alla Reggia, perché sappiamo che comunque resterà lì e di conseguenza preferiamo correre a risolvere tutti i piccoli inconvenienti quotidiani, sempre pieni di scadenze e orari da rispettare; e così, spesso, sono coloro che vengono da "fuori" a comprendere meglio il suo significato. Proprio come il nostro nuovo compagno di classe. Lui ha 17 anni e viene dal Canada; quando gli abbiamo chiesto cosa pensasse della Reggia ha risposto prontamente che, per chi si trova a visitarla per la prima volta, la parte più emozionante è rendersi conto della sua immensità, arrivare all'ingresso dei giardini e rendersi conto delle loro grandezza, della loro apparente infinità; è rendersi conto di quando siano belli i quadri negli appartamenti reali, i mobili, mobili veri, e gli oggetti usati personalmente dal Re e dalla Regina.

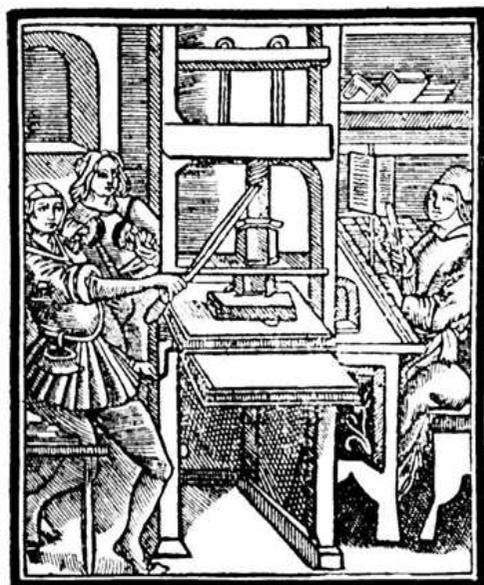
**Purtroppo però** anche la Reggia ha dei lati negativi; secondo il nostro compagno la sua pecca è causata della scarsa attenzione da parte di chi dovrebbe occuparsi delle piante e degli alberi che fanno da contorno, che vengono lasciati crescere senza troppa preoccupazione. Ma in tutto questo susseguirsi di pro e contro c'è un giardino, nel giardino vero e proprio, che rimane silenzioso nella sua incredibile maestosità, il Giardino Inglese (o all'Inglese) una zona perennemente divisa tra le divinità e la terra, tra le statue e i turisti, tra modernità e natura, natura nella sua forma più semplice e pura. Durante il XIX secolo il giardino all'Inglese viene denominato Real orto Botanico di Caserta infatti sono visibili esemplari di *Cinnamomum Camphora*, *Taxus Baccata* e *Cedrus Libani* e quella che si tramanda sia stata la prima camelia arrivata dal Giappone.

**Il Giardino Inglese** è il primo esempio di giardino informale italiano, occupa una superficie di 24 ettari, i lavori di costruzione iniziarono nel 1785 e furono completati molto rapidamente. L'acqua che alimenta il giardino proviene dall'Acquedotto Carolino. Quasi tutto è stato costruito dall'uomo: colline, prati, stagni e canali; la piante furono importate da tutto il mondo. Seguendo la moda che dall'Inghilterra si stava diffondendo in tutta Europa, furono costruite numerose zone utili per le soste e il tempo libero dei reali, ma furono realizzati anche aranceti e serre destinate alla coltivazione e lo studio delle piante. Sulla sua superficie si estende un lago delle ninfe che contiene due isole ricche di vegetazione, il Criptoportico, dove sono presenti, scavate nella parete in tufo, delle nicchie con undici statue, e uno degli angoli più suggestivi del giardino inglese, il Bagno di Venere, così denominato per la presenza di una statua in marmo che ritrae la dea nell'atto di uscire dall'acqua di un piccolo la-

go. Non lontana dalle antiche serre sorge la Palazzina Inglese, edificata come abitazione del giardiniere Graefer. Si tratta di un fabbricato a due piani, ciascuno composto da dodici stanze, scandito all'esterno da un ordine dorico di pilastri. La struttura prevedeva anche un locale destinato alla conservazione dei semi e degli attrezzi; le specie che non potevano essere piantate si custodivano nelle serre, che si sviluppano in prossimità della palazzina. Vicino alle serre c'era l'Acquario una grande vasca circolare destinata a contenere una pianta acquatica e nelle vicinanze vi era anche la scuola di botanica. Una delle sue strutture più spettacolari, nata dall'adattamento dell'ampia vasca di una cisterna fuori uso, il serbatoio sostenuto da solidissimi piloni, era situato sulla sommità di una collinetta boscosa e doveva servire nel caso di una rottura dell'acquedotto Carolino; esso non fu mai adoperato, e in epoca francese divenne luogo di allevamento delle api per la produzione del miele (di qui il nome Aperia). Tutte cose che il nostro compagno non sapeva, in quando spesso secondo me non si dà molta importanza a questo piccolo tesoro che non ostante tutto non si scompone e rimane immobile nella sua magia.

Valeria Marino IV E

## tipografia civile



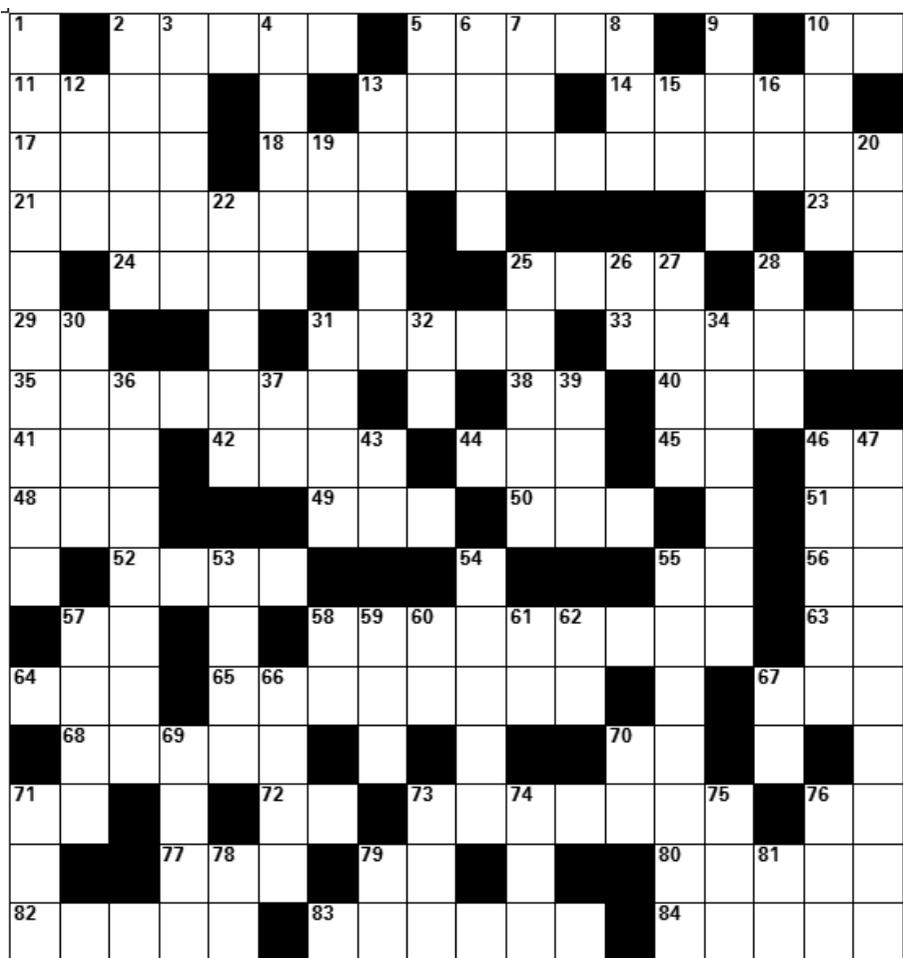
via gen.le a. pollio, 10

81100 caserta

tel./fax.: 0823 329458

## CRUCIESPRESSO

di Claudio Mingione



**ORIZZONTALI:** 2. L'aculeo della rosa - 5. Fornito di ali - 10. Sigla di Frosinone - 11. Ispidi, irsutati - 13. Spazio, zona - 14. Ippolito, lo scrittore de "Le confessioni di un italiano" - 17. Stato del Brasile con capoluogo Belem - 18. Indugiare, tergiversare - 21. La prima fabbrica italiana di macchine per scrivere - 23. Osservatorio Teologico - 24. Carico, onere - 25. Termine, scopo - 29. Sigla di Rieti - 31. Baleno, bagliore - 33. Tralasciati, dimenticati - 35. Bocchetta, anforetta di vetro - 38. Simbolo chimico dello stronzio - 40. A favore, a beneficio di qualcuno - 41. Il West dei pionieri - 42. La cantante Maronne - 44. Tronchi Sovra - Aortici - 45. Istituto Comprensivo - 46. Marchio di sigarette italiane - 48. Piano Urbanistico Comunale - 49. Azienda Provinciale Trasporti - 50. Allievo Ufficiale di Complemento - 51. Assistente Tecnico - 52. Il trenino... di città - 55. Stile Libero - 56. Il dio sole dell'antico Egitto - 57. Sigla di Milano - 58. Fuggiasco, contumace - 63. Istituto Nautico - 64. Tasso Ufficiale di Sconto - 65. Catapulta, argano - 67. Gli abiti dei monaci - 68. Ottone, importante pittore italiano del novecento - 70. Post Scriptum - 71. Simbolo chimico del cobalto - 72. La prima nota - 73. Louis, il biologo francese fondatore della moderna microbiologia - 76. Sigla di Caltanissetta - 77. Oggetto volante non identificato (sigla) - 79. Sua Altezza - 80. Il grosso cervide della Lapponia - 82. Il nome dello scrittore Svevo - 83. Microspia per intercettazioni telefoniche - 84. Pianeta, stella

**VERTICALI:** 1. Stamperia, copisteria - 2. Striscia a fumetti - 3. Il "patriottico" fiume che... mormorava - 4. Nitido, chiaro - 5. Aereo Radio Pilotato - 6. Famoso film di Luc Besson del 1994 - 7. Il fiume di Berna - 8. Organizzazioni Non Governative - 9. Il no... tedesco - 10. Buco, apertura - 12. Retribuzione Annuale Lorda - 13. Compagna, persona intima - 15. Indice Glicemico - 16. Sigla di Varese - 19. Extra Time - 20. Dieci formano un chilo - 22. Profugo, proscritto - 25. Buca, tomba - 26. Nord - Ovest - 27. Malvagi, sacrileghi - 28. Trattamento Sanitario Obbligatorio - 30. Il nome dell'indimenticato attore egiziano Sharif - 31. Grosso cammello del Sudamerica - 32. Sigla di Matera - 34. Il mitologico eroe delle "dodici fatiche" - 36. Competente, esperto - 37. Libero Mercato - 39. Repubblica Araba Unita - 43. Amministrazione Provinciale - 46. Il nome della Madonna - 47. Il Santo di Cracovia, patrono della Polonia - 53. Cittadina del cuneese famosa per il "tartufo bianco" - 54. Impresa, azienda - 55. Compilazione, mettere per iscritto - 57. Quello di Berlino fu abbattuto nel 1989 - 58. Sono doppie in gallo - 59. Agenzia Europea per la Ricostruzione - 60. Sigla di Trieste - 61. Sigla di Terni - 62. L'Aleardi poeta (iniziali) - 66. Associazione Italiana per la Donazione di Organi (sigla) - 67. Celeberrima poesia di Kipling - 69. La capitale della Corea del Sud - 70. Parlamento Europeo - 71. Centro Sportivo Italiano - 73. Programma Alimentare Mondiale - 74. Tipologia di champagne - 75. La "cosa" latina - 76. Consiglio Nazionale delle Ricerche - 78. Il Dario premio Nobel per la Letteratura - 79. Decisa affermazione - 81. Non Trasferibile

LAVORO, SCUOLA  
E FORMAZIONEFORMARE LE COMPETENZE  
PER LO SVILUPPO LOCALE

Da sempre, qualsiasi sistema produttivo, imprenditoriale, sociale, cooperativo, in sintesi un qualsiasi aggregato umano che, a qualsiasi livello condivide obiettivi comuni, non può prescindere da due fattori primari quali la ricerca e la formazione. E, se per il passato, questi fattori erano esclusivamente legati all'esigenza della crescita del profitto imprenditoriale, oppure di quello produttivo, oggi questo approccio raggiunge il Terzo Settore, la promozione sociale culturale, con le medesime motivazioni strategiche, chiaramente ricalibrate, alle necessità del volontariato e della cooperazione sociale, e dei cittadini. La formazione quindi, deve riguardare ciascuno di noi, affinché ciascuno possa incidere positivamente sulla diffusione dell'innovazione e della cultura, dei metodi e dei comportamenti degli individui in generale, in maniera "contagiosa", contribuendo così a migliorare la competitività dello sviluppo locale.

Questo impegno deve passare per la Formazione Professionale Regionale che, potrà, attraverso gli Enti di Formazione aderenti come l'Associazione Culturale Ascco Istituto Vincenzo Ricciardi di Piana di Monte Verna con oltre 700 MQ di aule destinate stabilmente alla formazione, garantire gli spazi, ambiti, e progettualità necessarie per la partecipazione ai bandi pubblici, per il reperimento dei finanziamenti necessari per la formazione dei cittadini, con il rilascio di Qualificazioni e di Certificazione di Competenza negli ambiti più svariati che vanno dall'ambiente, alle tecnologie informatiche, alle lingue, ai servizi per la sanità e assistenza alla persona. Progettualità, volontà di lavorare in rete, struttura fisica sono già messe a disposizione da parte dell'Ascco Istituto Ricciardi per rispondere in modo adeguato ai bisogni formativi del territorio, mediante l'utilizzo di Fondi Strutturali Europei, nell'ambito del Programma Operativo Regionale e dell'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale e dell'Agricoltura Sociale, che attraverso la rete di soggetti è possibile sfruttare con maggiore facilità.

**Verso il Distretto Culturale di Terra di Lavoro** - Forum per un Manifesto "Ripartire con la cultura" che si terrà a S. Maria CV il 18 aprile (ore 16,00-19,00) nella Sala degli Specchi del Teatro Garibaldi, evento a cui tutti sono invitati a partecipare, è la risposta di Pasquale Iorio che interpreta al meglio e coniuga quello che è stato finora narrato e che auspico possa portare il terzo settore a contribuire allo sviluppo locale innescando le giuste sinergie tra istituzioni, capitale pubblico privato, e la rete sociale.

È proprio per conseguire le logiche di promozione culturale di rete che Ascco Istituto Vincenzo Ricciardi, con il patrocinio morale della Provincia di Caserta, promuoverà con i Dirigenti Scolastici delle scuole medie e Superiori che si renderanno disponibili, il "Primo Premio Musicale "Venovan" che consentirà ai ragazzi delle scuole medie e superiori di cimentarsi nella esecuzione su pianoforte di un brano a loro scelta, riconoscendo a primi tre classificati una borsa di studio complessiva di 300€.

Daniele Ricciardi

«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»

Henry Ford (1863 - 1947)